GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

I lavori pubblici e le Società operaie

La vita sociale operaia, in pochi anni di libertà, s'è fatta rigogliosa nel nostro paese. Noi contiamo già, specie nei centri industriali e commerciali, numerose Società operaie, le quali sono fortemente costituite e presentano rispettabili garanzie finanziarie. In questa lotta fra il capitale e la mano d'opera, che, secondo l'idea civile, deve mutarsi in gara lodevole e affrettare, non incoppare, la società nella via del progresso, gli Stati sentono il bisogno di controbilanciare le varie forze e dare a ciascuna campo e mezzo di esplicarsi e di svolgersi. Quindi già da parecchio tempo si andava insistendo perchè venisse concesso anche alle Società operaie il diritto di concorrere agli appalti dei lavori pubblici.

Sin finora vi si opponeva la legge sull'amministrazione e sulla contabilità dello Stato, interdicendo la licitazione di lavori senza cauzione; epperò le opere pubbliche dovevano immancabilmente passare pei capitalisti o appaltatori di professione, i quali spesso si preoccupano di sfruttarle facendone una speculazione finanziaria.

Spettava al ministro Giolitti il merito di raccogliere la liberale idea e tradurla in atto in un progetto di legge. Il Giolitti ha infatti ordinato e presentato le sue modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato, che i nostri lettori in parte conoscono. Questa legge ha per iscopo di restringere ai veri e propri suoi uffici il bilancio di assestamento, di precisare quali spese ordinarie debbano considerarsi impegnate alla chiusura dell'esercizio, risolvere le questioni circa le maggiori spese e *facilitare il concorso delle Società cooperative nei lavori eseguiti per conto dello Stato.*

A quest'ultimo scopo provvede, nel progetto ministeriale, il seguente articolo 5: « Possono stipularsi a trattativa privata, sentito il parere del Consiglio di Stato, contratti per appalto di lavori con Associazioni cooperative di operai legalmente costituite, purchè il valore non superi le lire 100,000, e si tratti di appalti nei quali sia possibile appaltare separatamente le forniture di materiali dalla prestazione di opera. In tali contratti potrà stipularsi il pagamento a rate quindicinali o mensili in proporzione del lavoro eseguito, ritenendosi ad ogni rata il 10 per cento a titolo di cauzione, da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato. »

Questo articolo nel progetto della Commissione è diventato il 4, ed è stato modificato così:

« Possono stipularsi a licitazione o a trattative private contratti per appalto di lavori con Società di operai legalmente costituite, purchè il lavoro non superi le lire 100,000, e si tratti di appalti nei quali predomini il valore della mano d'opera. I pagamenti di acconto saranno fatti a rate in proporzione del lavoro eseguito, e potranno per essi emettersi mandati a disposizione colle stesse norme delle spese da farsi a economia. In tali contratti la cauzione verrà costituita mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata, da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato. »

Come si vede, in seno alla Commissione prevalse l'opinione di accordare lavori pubblici a tutte le Società di operai comunque, legalmente costituite. Viva discussione si fece sul punto di restringere le disposizioni di questo articolo 5 ai contratti che riguardano *esclusivamente* la sola mano d'opera. La maggioranza della Commissione fu d'avviso che si dovesse limitare le speciali facilitazioni della legge agli appalti nei quali *predomini* il valore della mano d'opera, e quindi che si avesse da applicare le facilitazioni anche a quei contratti di prestazione d'opera che si possono separare dalla fornitura dei materiali. La Commissione, oltre alle trattative private, ha creduto conveniente estendere la facoltà del ministro a fare contratti *mediante licitazione* fra diverse Società di operai, che potessero concorrere a uno stesso contratto e rendere pronti i pagamenti di acconto.

Al quale oggetto la legge allarga ai contratti colle Società la facoltà di effettuare i pagamenti con mandati a disposizione dei prefetti o di altri funzionari delegati del Governo nei luoghi nei quali si eseguiscono i lavori.

Questa è una legge provvida e liberale: viene contrapposta come un freno alle speculazioni meno lodevoli dei grandi capitalisti e delle grandi Società finanziarie e favorisce lo svolgimento delle Società operaie a vantaggio delle classi lavoratrici. Il principio che la informa è savio e democratico, e risponde senza esagerazioni, anzi con giusta misura, alle esigenze del tempo nostro.

Le Società operaie ne saranno certo riconoscenti all'attuale Ministero, che soddisfece un'antica loro aspirazione, un giusto e legittimo desiderio.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9 pom. — Varie Associazioni convenute a Roma per le feste di Giordano Bruno si sono recate al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Frattanto in Campo di Fiori è un continuo andirivieni di gente che va ad ammirare la bellissima statua del martire nolano.

— La Giunta generale del bilancio ha approvato le ultime note di variazioni sul bilancio della pubblica istruzione e su quello dell'entrata riguardante il passaggio delle scuole tecniche da municipali a governative.

— Il *Fanfulla* dice che la partenza del Re per Napoli avverrà probabilmente domani sera. Fino ad oggi però nessuna disposizione è stata impartita alle ferrovie.

— Il *Fanfulla* racconta con riserva che il Pontefice si è dimostrato soddisfatto che ieri non sia accaduto nessun incidente. Il Papa avrebbe trovato relativamente temperati i discorsi di Bovio e di Imbriani, e avrebbe altresì telegrafato all'arcivescovo di Napoli disapprovando le tentate dimostrazioni al monumento di Giordano Bruno.

— Oggi si è adunata la Commissione pel progetto di revisione della tassa sui fabbricati. Seguì una discussione vivace alla quale parteciparono Lazzarini, Tittoni, Giantureo, Toudi, Chinaglia e Lovito. Tondi si manifestò favorevole al progetto; Chinaglia sostenne che ne deriveranno nuovi aggravi, doversi avvisare ai mezzi di non peggiorare le condizioni dei contribuenti.

Lovito manifestò il desiderio che si stabiliscano le guarentigie nell'accertamento a vantaggio dei contribuenti. Infine la Commissione ha deciso di comunicare al ministro, prima di discuterli, due ordini del giorno proposti da Lazzarini e Giantureo, nel senso che sull'aumento derivante dalla revisione non si permetta che le sovrimposte, i centesimi addizionali e l'aumento stesso d'oltre otto milioni debbano andare a sgravio dei decimi.

— La *Tribuna* crede di sapere che ieri il Papa invitava tutti i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Santa Sede a recarsi in Vaticano a passarvi la giornata. I diplomatici avrebbero interrogati i loro Governi in proposito e quelli avrebbero loro ordinato di declinare l'invito. Allora i diplomatici avrebbero preso un mezzo termine: cioè si sarebbero recati a visitare monsignor Rampolla, segretario di Stato. Ma il Papa, quando seppe che gli ambasciatori di Francia e d'Austria erano presso il cardinal Rampolla, li mandò a chiamare e li intrattenne in aspre querimonie contro le feste per Giordano Bruno!

— I deputati dell'Estrema Sinistra hanno mandato ad Andrea Costa una lettera nella quale deplorano la sentenza della Corte d'appello che, confermando quella del Tribunale, lo condanna a tre anni di carcere, e deplorano altresì la nuova domanda di cattura presentata alla Camera. Essi soggiungono che l'opera del Costa non è di volgare provocatore e agitatore di disordini, quindi combatteranno la nuova domanda a procedere contro di lui, sebbene poi affermino che le presenti persecuzioni (?) riusciranno a consolidare la sua personalità! La lettera è firmata da 24 deputati, fra i quali sono il Cavallotti, l'Imbriani, il Bovio, il Ferrari, il Panizza, il Tabacchi, il Vendemini, il Pantano, ecc.

— In quest'ora gli studenti, reduci da Tivoli, traversano la città portando le fiaccole. Sono salutati da applausi. Ora vanno a visitare il Foro illuminato.

— Nel concorso per esame per il posto di professore alla Scuola superiore di ornato presso il Museo Industriale di Torino (già occupato dal prof. Mazzanti), è riuscito vincitore il giovane prof. Vacchetta di Torino. I concorrenti erano numerosi. Parteciparono alle numerose prove che si richiedevano parecchie notabilità dell'arte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 7,50 ant. — L'on. Cairoli è passato iersera per questa città, proveniente da Gropello e diretto a Capodimonte. Erano a salutarlo alla stazione i ministri Zanardelli, Seismit-Doda, Miceli e Lacava; i sottosegretari di Stato onorevoli Damiani, Cocco-Ortu, Compans ed Amadei, il presidente della Camera on. Biancheri, i deputati Cavallotti, Parona, Sciarra-Colonna, Nicotera, Menotti Garibaldi, G. Baccelli ed il senatore prof. Durante. Tutti questi personaggi scambiarono affettuosi saluti col Cairoli, che rimase nel suo vagone durante la fermata del treno, mentre la signora Elena, sua moglie, scendeva al *buffet*. Gli onorevoli Baccarini e Nicotera parlarono a lungo col Cairoli, il quale si mostrava di buonumore, ma aveva un aspetto alcun poco affranto. Al momento della partenza del treno tutti i presenti si scopersero il capo. Nicotera e Parona partirono alla volta di Napoli coll'amico loro.

— Ieri è morto nel Carcere cellulare di Roma Luigi Viti, giovane di 24 anni appena. Era stato arrestato durante i gravi disordini anarchici avvenuti in Roma il giorno 8 febbraio; attendeva tuttavia che gli si facesse il processo. Egli apparteneva alla Federazione Repubblicana, una cui numerosa rappresentanza porterà oggi solennemente una corona sul feretro dell'estinto al Cimitero di Campo Verano. Ai funerali interverranno varie altre Associazioni radicali.

La questione dei consoli alla Camera

Vivaci incidenti

La tribuna della Stampa è fatta sgombrare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 3,35 pom. — Nella seduta antimeridiana d'oggi i deputati presenti erano numerosi; fra i presenti erano quattro ministri: gli onorevoli Crispi, Boselli, Miceli e Brin. Anche le tribune erano affollate; sovra tutte le altre apparivano gremite quella della presidenza, quella degl'invitati nomini e quella della stampa. Nell'aula regnava molta elettricità.

Ciò nullameno, la seduta ebbe a riuscire abbastanza tranquilla sino al punto in cui l'on. *Delvecchio*, sospinto, non solo dalla propria convinzione, ma ben anco dalla simpatia per i suoi comprovinciali, prese la difesa del console Durando, dichiarando infondate le accuse lanciate contro di lui e rammentando le patrie benemerenze di sua famiglia.

A questo punto l'Estrema Sinistra prende a rumoreggiare; le altre parti del Consesso non fanno di meno, il pubblico delle tribune si agita; il presidente tenta di ricondurre la calma scampanellando.

L'on. Imbriani esclama che l'on. Delvecchio si mostrò altra volta severissimo contro altri consoli italiani in Austria. Il Delvecchio lo nega. Imbriani cita i discorsi che Delvecchio avrebbe tenuti nel 1878 a Belgirate in casa dell'on. Cairoli. L'oratore è interrotto da rumori che s'elevano in vari settori della Camera; l'on. Biancheri riprende a scampanellare. L'incidente viene così esaurito.

La Camera si tranquillizza per udire il presidente del Consiglio, che prende la parola scagionando il console Durando dall'accusa che gli fu lanciata. Crispi cita un rapporto confidenziale che il Governo avrebbe ricevuto da un amico viaggiatore *(sic)*, nel quale si afferma che le relazioni tra il Durando ed il Piccoli furono sempre amichevoli. Afferma anzi che il Piccoli domandò, l'anno scorso, al console di Trieste una raccomandazione per sua figlia, la quale doveva recarsi ad esercitare la professione di maestra a Treviso.

A questo punto scoppiano esclamazioni in ogni parte.

Però mentre il presidente del Consiglio difende il Durando, si nota che egli dice come per troppo molti fra i nostri Consolati ed i nostri rappresentanti all'estero risentono ancora lo spirito del tempo in cui dipendevano dalle passate amministrazioni italiane, cosicchè, or non è molto, usavano ancora la lingua ed il cifrario francese per le loro relazioni colla madre patria.

« Ancora testè abbiamo scoperto che havvi in un paese presso Nizza un Consolato il quale s'intitola: « Vice-console della Santa Sede. » *(Ilarità)* Molto già abbiamo fatto per infondere nuova vita, ma molto ancora resta a fare. Non dovesi dubitare del Governo, il quale non transige sopra il sentimento nazionale, ma si deve procedere con prudenza. Fu la prudenza che ci condusse sino a Roma. *(Interruzioni a Sinistra)* Noi abbiamo desiderio della pace. Sopra questo desiderio si basano le nostre alleanze; ma se mai la pace d'Europa dovesse turbarsi, l'Italia non avrebbe nulla da perdere.

« C'è un partito il quale è smanioso di rompere il fascio della nostra alleanza; esso la mina continuamente; ma non riuscirà nel suo intento. Noi, serbando fede ai trattati, sapremo aspettare. »

Cavallotti, replicando, accentua vieppiù le sue accuse contro Durando; e giunge a dire che Durando ha mancato come funzionario, come cittadino, come gentiluomo. *(Sprovieri fa atto di protesta)*

Biancheri invita l'oratore a rammentarsi che trattasi di persona assente. *(Voci: Bene!)*

Sprovieri esclama: « D'altronde qui non si tratta di giudicare il gentiluomo. »

Cavallotti protesta di parlare di Durando come uomo pubblico: quindi ha diritto di sindacarlo. Soggiunge: « Oramai la Camera sente il bisogno d'essere una vera Camera, sente il bisogno di dire intera e alta la verità su quanto sente. » Tali parole provocano uno scoppio di applausi dalle tribune. Si grida: *Viva l'Italia! Viva Cavallotti!* Anche dalla tribuna della stampa risuonano alcuni applausi. E pare che Biancheri udisse soltanto questi ultimi, perchè si rivolse vivacemente alla tribuna della stampa rimproverando e ordinò che venisse sgombrata.

Gli applausi continuano; molti deputati gridano: *Fuori!* Gli uscieri accorrono.

Biancheri esclama: « Spero che gli interruttori non siano giornalisti! »

Varie voci dalla tribuna: « Sì, lo siamo! Abbiamo applaudito noi! »

La Camera urla. Gli uscieri procedono allo sgombero. Confusione, agitazione. Intanto fra i giornalisti avvengono varie scene e dispute. Fra i pubblicisti Belcredi e Deluca Aprile avviene un deplorevole incidente. Dopo vari momenti, mentre stiamo uscendo, salgono i questori, i quali ci invitano a rientrare e deplorano la scena, scusabile per il calore dell'argomento che appassiona, ma comunque sempre inopportuna, specie perchè il presidente ha redarguito la Stampa, mentre i primi chiassi eran nati altrove.

Riprendesi la seduta. Il Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno Cavalletto. Ma, insistendo Pascolato sopra la sua mozione, la votazione per appello nominale si fa sopra di essa. Forse il Governo si sarebbe associato a questo, se non vi avesse aderito Cavallotti; poichè l'ordine del giorno Pascolato sostanzialmente è poco diverso da quello di Cavalletto; oltrecchè coincideva colle stesse dichiarazioni orali di Crispi - il Governo desiderare che il soffio di nazionalità ispiri i nostri agenti. »

Si nota altresì che Pascolato aveva dichiarato che si teneva estraneo all'odierna questione Durando; ma dopo le parole dette e ripetute da Cavallotti, la sua adesione dava all'ordine del giorno Pascolato un significato alquanto ambiguo.

Nè l'esito della votazione potè dirsi assai un chiaro significato, dacchè accettarono l'ordine del giorno Pascolato molti i quali preoccuparonsi soltanto che non paresse che eglino rinnegassero i sentimenti di nazionalità cui l'ordine del giorno s'ispirava, mentre non intendevano tuttavia nè dare biasimo al Governo, nè dare un giudizio sulla questione Durando. A tale senso parve appunto ispirata la dichiarazione fatta dall'on. Menotti Garibaldi, che non intendeva cioè votare contro il Governo, pel quale nutriva la massima fiducia, ma intendeva solo fare un'affermazione di nazionalità.

Anche l'on. Faldella escludeva dal suo voto la sfiducia pel Ministero, aggiungendo di voler estendere l'affermazione sua di nazionalità anche a Nizza, alla Corsica e alle altre terre italiane soggette allo straniero.

Il termine della seduta fu molto rumoroso.

Votarono a favore dell'ordine del giorno Pascolato gli onorevoli Armirotti, Aventi, Basetti, Bobbio, Boneschi, Bobio, Brunialti, Cavalli, Cavallotti, Chinaglia, Colonna-Sciarra, Cosla, Diligenti, Faldella, Fazio, Ferrari Luigi, Ferri, Gallimberti, Garavetti, Garibaldi Menotti, Garibaldi Ricciotti, Gatti, Imbriani, Marcora, Mario, Marzin, Mussoleni, Mellusi, Panizza, Pantano, Parona, Pascolato, Pellegrini, Pianciani, Sacchi, Sani, Tabacchi, Valle, Vendemini, Vedramini e Villanova.

Fra coloro che votarono contro l'ordine del giorno sono da notarsi gli onorevoli: Arcoleo, Basteris, Berti, Buttini, Carroti, Chiala, Chiapusso, Chiesa, Cibrario, Coppino, Delvecchio, De Rolland, Franzi, Geymet, Gianolio, Giordano, Oddone, Ricotti, Sanguinetti, Serra, Trompeo e Vigoni, oltre a tutti i ministri ed i sotto-segretari.

Gli astenuti sono i deputati Andolfato, Billi, Lunghini, Naranca.

In seguito all'incidente nato fra loro, i giornalisti Belcredi e De Luca scambiaronsi i padrini. Il duello avrà luogo domani.

La tornata pomeridiana.

Un'altra interrogazione di Cavallotti.

Una protesta dei pubblicisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8 pom. — La seduta pomeridiana della Camera venne aperta soltanto alle tre e mezzo, essendosi protratta quasi fino alle due quella antimeridiana. La discussione sul bilancio della pubblica istruzione si svolse tranquillamente. Sopra gli articoli riguardanti i sussidi all'istruzione elementare l'on. Gallimberti prese la parola e dipinse con molta efficacia la difficile situazione finanziaria dei Comuni rurali, specialmente di quelli delle montagne; e raccomandò al ministro di tenerne conto nella distribuzione dei sussidi, nella concessione dei mutui, nell'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

L'on. Gallimberti negava che nei nostri paesi vi sia minor desiderio d'istruzione che in quelli di Svizzera e di Germania; mancano solo i mezzi. Raccontava che in taluni Comuni si è nella impossibilità di sopportare ulteriori spese, a talchè si affida la scuola al cantoniere stradale, e talvolta magari alla sua serva. L'on. Gallimberti parlò ascoltato ed ebbe molte approvazioni.

In fin di seduta Cavallotti risolleva la polemica sulla oramai trita vertenza Durando: egli presenta una nuova interrogazione; la Camera, stanca dell'argomento, rumoreggia vivamente.

Crispi dichiara di essere pronto a rispondere subito.

Cavallotti chiede se il Governo sappia come il console Durando, reduce a Trieste, fosse accolto da dimostrazione ostile: dice che tutti i padri di famiglia hanno deciso di chiudergli porta in faccia, che il fiore della cittadinanza triestina è risoluto a escluderlo dal consorzio. L'oratore prosegue eccitato e interrotto da sempre nuovi rumori.

Crispi: « Poichè io pure ho a Trieste amici informatori, come pare li abbia l'on. Cavallotti, mi consta soltanto questo: la scorsa notte sulla scala della abitazione del console, dove alloggiano anche altre famiglie, si trovò una bomba di carta. Credo che la polizia abbia già messo le mani addosso ad un individuo; ma poichè un individuo non è un intero paese, debbo astenermi per ora dal dire se la dimostrazione ostile sia stata fatta in nome del paese. Altri fatti non mi constano. »

Il ministro finisce dicendo: « Mi pare che se con queste interrogazioni l'on. Cavallotti e i suoi amici credono di giovare alla cittadinanza triestina oppure di tracciare la condotta al Governo, si sbagliano. *(Voci: Bene!)*

— In seguito all'odierno incidente seguito alla Camera durante la seduta antimeridiana i pubblicisti frequentatori della tribuna di Montecitorio hanno mandato una lettera collettiva alla presidenza della Camera. In essa riconoscono e deplorano che partirono dalla tribuna della stampa segni di approvazione, i quali sono vietati dal regolamento; ma deplorano altresì che un certo nucleo di deputati, quasi sostituendosi alla presidenza e certo con maggior severità di questa, si siano rivolti alla tribuna dei giornalisti con atteggiamento e apostrofi provocanti, eccitando il presidente ad intervenire: ciò è increscevole e pregiudica i buoni rapporti fra la stampa e i deputati, che tornano poi a vantaggio dell'intero paese.

Barambaras Kafel deportato.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Barambaras Kafel, coi suoi capi, fu deportato ad Assab. I capi delle tribù dei bogos affluiscono a fare omaggio al comandante militare capitano Rubiola.

Per Giordano Bruno.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 12,15 pom. — Gli studenti hanno fatto ieri sera una fiaccolata in onore di Giordano Bruno. Essi percorsero le principali vie della città facendo ovazioni a Giordano Bruno. Poi bruciarono un foglio clericale che conteneva articoli contro il martire nolano.

Livorno, 9 giugno.

(g. r.) — Fino dalle prime ore del mattino al balcone del palazzo municipale sventolarono la bandiera nazionale e quella del Comune, come pure imbandierate e pavesate le sedi di tutte le Associazioni liberali e umanitarie. Stasera sono giunti molti telegrammi dei rappresentanti le molte Associazioni. Questi telegrammi, che constatavano l'entusiasmo per il trionfo del libero pensiero, sono stati letti nei caffè ad alta voce e applauditi. La città è stata tranquillissima. Da molti cittadini sono state appese ghirlande in piazza Giordano Bruno. Si prepara per martedì sera, al ritorno delle rappresentanze, una imponente dimostrazione.

Cesare Pastore.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 10 pom. — Questa notte nella sua villa di San Martino Guinago è morto di aneurisma il senatore Cesare Pastore, il quale era entrato a far parte dell'Alta Camera il 16 novembre 1882.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 8,55 ant. — Per la festa nazionale del 14 luglio trattasi, quest'anno, di rimpiazzare la consueta rivista militare con una sfilata di tutte le truppe dalla piazza della Bastiglia all'Arco di Trionfo della Stella. Il ministro della guerra s'occupa di tale disegno.

— La Corte d'appello ha emanata la sua sentenza nella causa di diffamazione (per cui il Correzionale erasi dichiarato incompetente) promossa dal procuratore generale Quesnay de Beaurepaire contro alcuni giornali che lo avevano vituperato a proposito del processo intentato ai capi-boulangisti. La sentenza assolve la *Gazette de France*, e condanna a diverse pene l'*Autorité*, il *Gaulois*, l'*Intransigeant* ed il *Triboulet*.

— Le corse d'Auteuil furono ieri alquanto guaste da un violento temporale scoppiato nelle prime ore del pomeriggio, ma che già era finito quando si corse il *Grand Steeple-Chase de Paris*, il cui premio era di 120,000 lire. Corsero quattordici cavalli; ci furono tre false partenze. Nel salto delle siepi, cadde il fantino dello stallone *Pantin*. Giunse primo alla meta *Le Torpilleur*, del francese Lodat; — secondo, *The Sikh*, di lord Dudly; — terzo, *Fairfax*, d'Alboy. Il totalizzatore di 10 franchi diede 75 franchi a coloro che avevano scommesso per *Le Torpilleur*.

ANGOULÊME (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La riunione ed il banchetto dei boulangisti che dovevano tenersi oggi vennero proibiti dalla polizia. Si operarono ventiquattro arresti in causa delle grida di: *Viva Déroulède! Viva Boulanger!* Déroulède, Laguerre, Laisant e Richard furono arrestati per avere protestato. Una folla di 1000 persone protestò appellandosene al paese. La guarnigione era consegnata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *Paris* scagiona Constans e Thévenet di avere ordinato gli arresti d'Angoulême. Gli arresti furono cagionati dall'attitudine di Laguerre, Laisant, Richard e Déroulède, specialmente per le violenze esercitate sulla persona del commissario centrale, che Déroulède fece spingendolo contro una carrozza. Gli arrestati vennero interrogati stamane dal procuratore di Angoulême. Dicesi che si solleverà domani un incidente alla Camera.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Gli operai carrettieri e caricatori scioperarono. Sperasi che lo sciopero degli operai panattieri finirà stasera in seguito a mutue concessioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Dice il *Temps* che le carte relative al processo Boulanger furono sequestrate, non soltanto presso Reichert, ma anche presso Bruant, ispettore delle foreste. Bruant, consegnando le carte, disse che ne ignorava il contenuto. Il sequestro di queste carte segna pressochè il termine del compito della Commissione d'inchiesta, la quale consegnerà domani o posdomani l'incartamento dell'istruttoria al procuratore generale della Repubblica per la requisitoria. Dicesi che l'istruttoria accertò contro Boulanger l'esistenza di fatti considerati gravi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Déroulède, Laisant e Laguerre non furono rilasciati. Essi compariranno oggi davanti al Tribunale correzionale d'Angoulême per ribellione e minaccie a funzionari. I deputati boulangisti decisero di aggiornare l'interpellanza.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Lo scià è giunto alle 6 pom. Era atteso alla stazione dall'imperatore e da tutti i principi; da Herbert Bismarck, da generali, aiutanti di campo, dalla Legazione di Persia e dall'addetto militare russo.

L'imperatore abbracciò lo scià stringendogli più volte le mani. Dopo la presentazione i sovrani coi principi recaronsi al castello di Bellevue, salutati da vive acclamazioni del numeroso pubblico. Lo scià rese tosto la visita all'imperatore, ai principi ed alle principesse. Stasera pranzo a Bellevue.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Lo scià di Persia è arrivato, ricevuto alla stazione con gli onori militari. La musica intonò l'inno persiano. Lo scià recossi in vettura a quattro cavalli al castello di Friedrichskron. La folla lo acclamò.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Lo scià di Persia è giunto al castello di Friedrichskron, ivi salutato dall'imperatore e dall'imperatrice. Egli assistette al servizio religioso celebrato per l'anniversario della costituzione del battaglione Scuola fanteria. L'imperatrice era a braccetto dello scià. L'imperatore fece un evviva all'esercito ed il colonnello gridò: *Viva l'imperatore!*

AUSTRIA-UNGHERIA.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Gli studenti polacchi arrestati ad Ojcozow dalle autorità russe per aver cantato inni patriottici della Polonia per le vie della città verranno rimessi in libertà domattina, dopo aver subito tre giorni di prigione ed aver pagato un'ammenda di cinquecento fiorini.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — L'imperatore ricevette il principe del Montenegro in udienza privata di dieci minuti. Il principe ricevette nella mattinata la visita del principe Alessandro Karageorgevitch e dell'ambasciatore russo principe Lobanoff.

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le lettere che il metropolita Teodosio e il vescovo di Nisch mons. Zica diressero al ministro dei culti chiedendo il loro collocamento a riposo. Essi esprimono il desiderio di mantenere la pace ed il prestigio della Chiesa, di cui si dichiarano devoti servitori. Soggiungono che il sentimento della fraternità e della giustizia esige che essi lascino le loro sedi a prelati superiori ad essi per dignità, per esperienza e pei servizi resi alla Chiesa. Invocano la benedizione divina sul Re, sulla Patria e sul Governo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il metropolita Michele ha funzionato ieri nella cattedrale, assistito da numeroso clero. Vi assistevano il re, Ristich, Gruich, Milosavljevich ed il ministro russo Persiani. I dimissionari Teodosio, Demetrio e Nikanor, lasciando i posti, erano, conformemente alle loro promesse, fra il clero dinanzi all'altare. Il metropolita Michele pronunziò un discorso invitando i numerosi uditori alla conciliazione e alla pace all'interno, e all'amore e alla fedeltà verso il re e la dinastia. Il re, Ristich e Persiani felicitarono Michele. La folla ha acclamato il re.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il metropolita Michele, reintegrato nel suo seggio, celebrò stamane un servizio funebre per il principe Michele Obrenovitch. Assistettero alla funzione il re, le Autorità ed una grande folla. Ordine perfetto. L'ex-re Milano rimarrà ancora alcuni giorni in Costantinopoli. Arriverà qui prima della fine di giugno (vecchio stile).

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Secondo un telegramma dello *Standard* da Belgrado, il metropolita Michele comunicò a Ristic l'insieme delle proposte riassumenti i desideri della Russia, che consisterebbero nel porre il principe del Montenegro sul trono del nuovo regno di Serbia, ingrandito della Bosnia ed Erzegovina. Il corrispondente inglese dice che sarebbe questione di un controprogetto dell'Austria facente tornare il re Milano, dandogli essa stessa la Bosnia e l'Erzegovina. Lo *Standard* sembra prendere sul serio il progetto attribuito alla Russia che sarebbe stato ideato dal partito militare russo credente essere giunto il momento di distogliere lo tzar dalla sua politica di aspettativa. Lo *Standard* spera che lo tzar non si lascierà impegnare prima dell'ora che sceglierà egli stesso in una politica di provocazione che condurrebbe sicuramente alla guerra.

GRECIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — L'*Acropolis* annunzia, per informazioni da fonte autorevole, che l'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe Enrico, si recherà in Grecia all'epoca del matrimonio del kronprinz. L'imperatore avrà un numeroso seguito. Imbarcherassi su di una corazzata tedesca.

TURCHIA.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'incidente di Prevesa è prossimo a risolversi. La Porta ha trasferito Riza-pascià, governatore generale di Smirne, a governatore generale di Giannina in sostituzione di Ahmet Eyoub-pascià trasferito da Giannina a Monastir. Riza-pascià si recherà quindi a Prevesa e vi farà la visita di scusa al console italiano.

BRASILE.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Si è costituito un Ministero liberale presieduto dal visconte di Ouropreto.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Consiglio di Stato espresse il parere che si deferisca Benomar al Tribunale per atti di infedeltà. Credesi che il Consiglio dei ministri risolverà oggi la questione.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La reggente firmò il decreto di riapertura delle Cortes.

Pirescafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il *Vittoria* della Veloce è giunto.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Lo *Scrivia* è partito per Massaua col colonnello Torre e pochi ufficiali e soldati e molte provviste.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La nave da guerra *Paz* è totalmente perduta a Trafalgar. L'equipaggio è salvo.

L'inaugurazione di una nuova Legislatura al Parlamento argentino.

Il messaggio del presidente Celman.

Buenos Ayres, 13 maggio.

(F. Pozzo) — Già da qualche giorno si sapeva che lunedì 6 corrente doveva aver luogo la solenne inaugurazione del nuovo periodo legislativo della Repubblica Argentina, che all'apertura del Congresso il presidente dottor Marco Juarez Celman avrebbe esposto il suo messaggio e che in detta occasione vi sarebbe stata anche una rivista e *defilé* delle truppe.

Ed io non ho voluto lasciarmi sfuggire così bella occasione per andare alla capitale a fare il mio dovere di corrispondente. Verso le 3 pom. io mi trovavo già in prima fila dei curiosi in piazza della Vittoria, e vidi il presidente proprio in quella che saliva sulla presidenziale carrozza di gala tirata da quattro bellissimi cavalli andalusi per recarsi al palazzo del Congresso.

Formicolavano nella piazza le guardie di polizia, i commissari a cavallo, e la carrozza del presidente era scortata da uno squadrone di cavalleria. Dal palazzo del Governo fino a quello del Congresso v'è la distanza d'un centinaio di metri o poco più, e tra questo e quello, formando due grandi ali, le truppe, sotto il comando del colonnello Leyria, presentarono, come di costume, le armi al presidente e suo stato maggiore, mentre che le fanfare dei reggimenti suonavano l'inno nazionale.

Giunto il presidente col suo seguito al palazzo del Congresso, fu ricevuto dalla Commissione destinata a riceverlo, e tra i componenti di questa notai il simpatico senatore Giulio Roca, l'ex-presidente che avete visto poco tempo fa a Torino, e 73 membri del Congresso.

Venne il momento solenne, quello della lettura del messaggio, che se contiene capitoli di certa importanza, ne ha taluni che sono una vera mistificazione.

Vi dirò soltanto delle principali idee svolte in esso. — Disse che inaugurava questo periodo legislativo in piena pace interna ed esterna; che principale dovere di un buon Governo è di conservare la pace, beneficio grande, suprema aspirazione dei popoli costituiti e civilizzati, alla cui ombra si consolidano la libertà e trovano esplicazione i principii democratici e repubblicani, e che egli farà il possibile di conservarla coi paesi amici, osservando in pari tempo una politica di *tolleranza* inspirata nei grandi propositi della costituzione. — Che con questa politica benevola ha disarmato le fazioni; che vuole la lotta pacifica, il Comizio libero, la propaganda della Stampa; che tutti possono essere testimoni delle manifestazioni grandiosissime dell'attività morale, intellettuale e materiale dei grandi progressi realizzati in tutto il paese, e dell'*enorme* sviluppo della sua ricchezza, commercio, industria.

Parlò del progresso del paese, che cammina *vertiginosamente*, ma colla massima sicurezza; dell'attrazione, che aumentò ed aumenta il patrimonio intellettuale e morale del popolo; del crescente aumento della rendita e patrimonio nazionale; dell'estensione presa dal commercio interno ed esterno e dalla crescente immigrazione che cerca nell'Argentina in cerca di *libertà*, lavoro e fortuna.

Parlò del movimento rivoluzionario di Mendoza, conflitto passeggiero che potè essere risolto senza incidenti gravi, mercè il sistema di conciliazione patriottica da lui sempre propugnato ed iniziato, e messo sapientemente in atto dal vice-presidente della Repubblica in esercizio del potere esecutivo in momenti di sua assenza dalla capitale per ottenuta licenza; ed in seguito fece una lunga enumerazione di cose di ordine amministrativo, di ferrovie, lavori pubblici, lavori architettonici, poste e telegrafo, Esposizione di Parigi, operazioni del Municipio della capitale, polizia, igiene, beneficenza, immigrazione, finanze, relazioni estere, navigazione, Banche di circolazione, Banco ipotecario, rendite, spese e debito pubblico.

Il messaggio del presidente, preso nel suo assieme come riflesso dei progressi della Repubblica, è di certa importanza, ma in alcuni punti, come dissi più sopra, è oscuro e la verità vi fa difetto. Parlando, per es., della circolazione fiduciaria, si aspettava ognuno che egli pronunciasse giudizi rispetto alla sua quantità, ed invece finì tosto e rapidamente con una giovialità tutta vaporosa.

Dichiarato inaugurato il periodo legislativo, terminò colla solita frase: « Signori senatori, signori deputati — Che Dio vi illumini nel lavoro che state per iniziare »; ed io conchiudo che Dio li salvi, o presidente.

BORSA UFFICIALE.

11 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 67 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 35	— — — —
»	100 30	100 40	— — — —
Svizzera	100 —	100 10	— — — —
Londra +2 1/2	— — — —	25 06 —	25 12 —
Id. lungo	— — — —	25 10 —	25 13 —
Germania +3	— — — —	breve 122 —	122 1/4
		lungo 123 1/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 11 giugno. — Parigi, per la ricorrenza della Pentecoste, prolungò, come di consueto, la festa a tutto ieri.

E, come rimanemmo privi del verbo parigino, così lo siamo pure quanto a notizie che possano offrirci qualche interesse.

Tutte le piazze italiane chiusero ieri con fermezza, ma senza una tendenza decisa per la scarsezza d'affari.

Rendita contanti 97 62 97 67.
Rendita fine mese 97 87 97 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	768 — 760 —	C. Torin.	347 —	348 —
Cr. Mer.	467 — 498 —	B. Indust.	195 —	nom. —
Torino	716 — 717 —	Ferr. Mer.	783 —	nom. —
Sub.-Mil.	200 — 201 —	F. Medit. v.	616 50	617 50
B. sconto	306 — 305 —	Esquilino	89 —	90 —
Tiberina	375 — 374 —	Fondiaria	174 —	175 —

Cassa sovvenzioni Milano 262 — 263 —
Obblig. Ferr. 305.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 10 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » » Filadelfia	»	6 80
Cotone Middling	»	11 3/16
» » a New-Orleans	»	10 3/4
Entrate cotoni nella giornata, balle	M.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra		3000
» pel Continente	»	5000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	» da 3 — a 3 20	
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 5/8
» » Good	»	18 7/8
Vendita caffè Rio nella settim., sacchi	M.	9000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	88,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	5 7/8

GIUGNO: giorni 30 — L. P. 13 — U. Q. 20.
Martedì 11 — 162° giorno dell'anno — Sole nasce 4,03, tr. 8,03 — *San Barnaba apostolo.*
Mercoledì 12 — 163° giorno dell'anno — Sole nasce 4,03, tr. 8,04 — *Sant'Onofrio anacoreta.*

ALBO NECROLOGICO.

A 66 anni è morto monsignor *Giovanni Spagnuolo*, arciprete vicario foraneo di Vigodarzere, cameriere d'onore del Papa.

— A Rezzato (Brescia) moriva la signora *Maria Braga*, zia al defunto generale Rosagni ed all'ingegnere Ovidio Rossi. Questa signora, esempio di ogni domestica virtù e dotata d'anima squisitamente gentile, nacque il 3 novembre 1791; aveva quindi novantasette anni, sette mesi e cinque giorni; e, sebbene in età così avanzata, sino a poco tempo fa leggeva e lavorava benissimo, camminava spedita e la sua mente si era conservata lucidissima.

— Ad Ancona è morto *Giuseppe Angelo Ascoli*. Ancor giovinetto lasciava la città natìa per recarsi dapprima a Pesaro e quindi a Livorno, dove si dedicò all'insegnamento. Si recò poi in Inghilterra, e quivi fece onore al paese per la sua attività, per la dottrina e colle opere sue. Dopo molti anni fece ritorno in patria, e quivi si dedicò ai commerci. Fu per vari anni membro del Tribunale di commercio. Aveva 70 anni.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In-c-astro.

Bizzarria.

Per te, la più felice consonante
Che nescesti armoniosa, alcuna volta,
Per te, rapiti in estasi s'ascolta
Vaga canzone all'aura tremolante.
Per te, svegliati qualche volta ancora
All'orido frastuono che c'introna,
Malaugurata musica che stona,
Te, mandiam cento volte a la malora!

Venezia.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso Imp. S. F. C. I. (Sezione di Torino). — Si rammenta ai soci che mercoledì, 12 andante, alle ore 8 1/2 pom., nelle sale del Circolo Impiegati Ferroviari, via Roma, 40, (gentilmente concesse) avrà luogo la seduta di [illegible] come da avviso inviato.

Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato. — Il 12 corrente, alle ore 8 pom., si terrà un'assemblea straordinaria per gli opportuni concerti circa le prossime elezioni amministrative.

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si avvertono i soci che la prima seduta del mese corrente ha luogo mercoledì prossimo, 12, alle ore 8 1/2 pom.

Società Filarmonica operaia di mutuo soccorso P. e Borgo Po. — S'invitano i soci a voler intervenire numerosi alla seduta ordinaria e straordinaria che avrà luogo giovedì, 13 corrente, alle ore 8 pom., dovendosi trattare di proposte e modifiche, non che di affari di molta importanza.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ferrero e Dovo prima adunanza creditori 12 corr., 2 pom. — Fallimento Ferrero Saltotti Domenico adunanza concordato 12 corr., 2 pom. — Fallimento Bertoldo Bernardo resa conti 15 corr., 2 pom. — Fallimento tipografia Cooperativa chiusura verifica 15 corr., 2 pom.

Alba. — Fallimento Delmonte Paolo verifica crediti 14 corr.

Alessandria. — Fallimento Solaro Edoardo adunanza concordato 12 corr. — Fallimento Rasore Maurizio verifica crediti 15 corrente. — Fallimento Mighetto Giovanni prima adunanza creditori 14 corr.

Asti. — Fallimento Camerano Felice verifica crediti 13 corr.

Biella. — Fallimento Rottoga Lorenzo verifica crediti 13 corr.

Mondovì. — Fallimento Momigliano Leone verifica crediti 13 corr.

Vercelli. — Fallimento Francone Giuseppe verifica crediti 13 corrente.

Vigevano. — Fallimento Re Carlo verifica crediti 14 corr.

Voghera. — Fallimento Cristiani fratelli prima adunanza creditori 14 corr.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 3 al 9 giugno.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1450 — Suini 60 — Ovini 150 — Caprini 550 — Equini 2 — Totale capi 2232.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontese di pianura e di montagna, sanvialarda, svizzera, reggiana, romagnola e sarda.

Suini. — Lombarda, toscana, piemontese, ed anglo-cinese.

Ovini e Caprini. — Biellese e comune delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontese di pianura.

Suini. — Lombarda ed anglo-cinese.

Ovini. — Biellese.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 6 00 a 9 00 — Vitelli da 6 25 a 7 50 — Buoi e Manzi da 5 50 a 7 00 — Torelli, Tori e Moggie o Manze da 5 00 a 6 00 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 00 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 10 00 a 11 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 3 al 9 giugno 1889:

Buoi e manzi 60 — Tori 14 — Torelli e Moggie o Manze 18 — Vacche 10 — Sanati 477 — Vitelli 772 — Suini 00 — Montoni e Capre [illegible] — Agnelli e Capretti 503 — In totale capi 2029.

CARMAGNOLA, 5 giugno. — 200 ettol. Frumento L. 19 50 — 30 Segale 10 50 — 30 Avena 8 40 — 180 Meliga 14 75 — 120 Riso 20 21 — 10 Buoi e manzi 1. qualità 6 50 — 40 Id. 2. qual. 5 75 — 20 Vitelli 1. q. 8 00 — 140 Id. 2 q. 6 50 — 40 Giovenche 4 75 — 00 Maiali 9 50 — 60 Maiali da latte per capo 10 00 — 1500 mir. Canapa greggia 6 40 — 100 Id. lavorata (riste) 12 50 — 800 Cardamo 5 50 — 500 Olio d'oliva 12 25 — 60 Burro 1. qual. 20 00 — 80 Id. 2 q. 17 50 — 2000 Uova alla dozzina 0 62.

Dal 31 maggio al 4 giugno.

Fieno 10,500 a L. 0 50 — Foglia gelsi 1500 a lire 0 60 al miria.

Tassa del pane e della carne dal 6 al 12 giugno.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 [illegible] — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Panne fine eccedente il peso di un ettogr. 0 57 — Id. Casalingo 0 53 — Id. Bruno 0 [illegible].

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 60 — Id. id. 2 qual. 1 18 — Id. di buoi o manzi 1 00 — Id. moggie e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 60.

IVREA, 7 giugno. — Frumento per ettol. L. 18 [illegible] — Segale 12 50 — Meliga bianca 15 [illegible] — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 12 75 — Riso 25 50 — Avena 0 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne bianche per mir. 2 00 — Patate 1 00 — Fieno vecchio 1 10 — Paglia 0 65 — Burro per chil. 1 90.

MILANO, 8 giugno. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 24 50 — Id. Po da 24 50 a 25 50 — Granturco nostrano da 16 75 a 18 25 — Segale da 15 25 a 15 75 — Riso nostrano da 31 00 a 41 00 — Id. Giapponese da 31 00 a 33 00 — Id. Indiano da 30 00 a 31 50 — Avena da 18 50 a 19 00.

MONCALIERI, 7 giugno. — Sanati da L. 9 25 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 00 — Moggie da 5 25 a 6 25 — Soriane da 5 00 a 6 00 — Tori da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 5 75 a 6 25.

SETE E VELLUTI. — *Lione*, 7 giugno.

Le notizie sempre favorevoli sull'andamento del raccolto serico hanno influito in certo qual modo sugli affari; infatti i fabbricanti si mostrarono restanti a comprare, soltanto per provvedere i loro bisogni urgenti, i quali, del resto, sono pel momento poco importanti. I prezzi si mantennero al livello delle settimane precedenti, ma si dubita che la disposizione attuale non si abbia a modificare.

Le contrattazioni in stoffe furono poco animate. I rasi tinti in pezza ebbero un certo limitato; la domanda favorì piuttosto i *surahs* ed i *batavias*. Nelle stoffe *pongées* continuò l'ottima richiesta. Le stoffe stampate si vendettero in partite abbastanza numerose. Nei tessuti damascati si domandò discreti d'importanza, ed altrettanto dei tessuti neri, i quali si vendettero ancora per l'esportazione.

Nei velluti si fece poco o nulla e le *peluches* non ebbero ricerche che nelle quantità con pelo di seta per moda.

Anche i velluti rigati furono negletti e le piccole commissioni datesi anteriormente non ebbero alcun seguito.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 10 giugno.
Organzine . . . . . . colli 11 — K. 1120 08
Greggie . . . . . . colli 7 — K. 434 35
Totale colli 18 — K. [illegible]
Colli assaggi nel mese a tutt'oggi N. [illegible] — K. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Il viadotto di Paderno sull'Adda.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione di una di quelle opere d'arte che la scienza moderna, raggiungendo e spesso sorpassando la grandezza antica, dà in patrimonio ad un paese, mentre scrive una pagina nella storia del progresso e del lavoro. Se i romani lasciarono vive impronte della grandiosa loro epoca in opere giganti, che tuttodì sono miracoli d'arte e sembrano prodotti titanici, il secolo nostro lascierà perenne la propria traccia in opere che più parlano del perfezionamento dell'ingegno umano. Oggidì il ferro, da cui prende nome l'epoca attuale, sostituisce la pietra, le macchine ed il vapore sostituiscono i muscoli di schiavi comprati o di eserciti venduti; e da queste essenziali sostituzioni tanto maggiore apparirà nella storia la grandezza moderna.

Gli è con un senso di orgoglio che si ricorre col pensiero a queste verità, specialmente quando ci si trova dinanzi a nuove opere colossali come quelle di cui ci intratteniamo, cioè il Viadotto di Paderno in Brianza.

La ferrovia complementare che congiungerà fra breve la stazione di Ponte San Pietro sulla linea Bergamo-Lecco alla stazione di Seregno sulla linea Monza-Como dovà attraversare l'Adda presso Paderno. Le condizioni del suolo, varie considerazioni di indole tecnica e di opportunità consigliarono la costruzione di un viadotto in ferro sull'Adda.

Il viadotto doveva avere doppio scopo, cioè doveva servire alla linea ferroviaria e alla strada carrettiera che frattanto avevano votato le Provincie di Como e di Bergamo, col concorso anche, in sussidio, di quella di Milano.

Molti furono i progetti presentati, e lungo sarebbe dire le fasi attraversate da essi anche per l'ingerenza governativa. Ma a troncare, come si suol dire, la testa al toro, la Società Nazionale delle Officine di Savigliano, già famosa per altre importanti e grandiose opere d'arte di simile natura, presentava alla Direzione delle ferrovie Meridionali un progetto che pel suo valore tecnico e per le condizioni offerte meritava la preferenza su tutti gli altri, e veniva perciò accettato ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Grazie adunque a questo progetto l'opera attuale consta di una travata rettilinea continua lunga metri 266, sostenuta da nove appoggi distanti l'uno dall'altro metri 33,25. Quattro di questi appoggi sono alla lor volta sopportati da una grande arcata metallica di metri 150 di corda e 37,50 di freccia; due degli appoggi sono retti da zoccoli in muratura elevati sulle spalle dell'arco; uno sulla riva sinistra è retto da uno zoccolo speciale in muratura situato fra l'arco e la spalla superiore; gli ultimi due sono retti dalle spalle superiori alle estremità della travata.

La travata è a doppio uso; il binario è nell'interno, la strada carreggiabile sopra. La strada provinciale è costituita da una carreggiata e massicciata larga metri 5, fiancheggiata da due marciapiedi di pietra rialzati, di metri 1, cosicchè la larghezza della strada è in tutto di metri 7. La grande arcata è costituita da due coppie di archi secondari che hanno un asse parabolico di 150 metri di corda e 37,50 di freccia. Ciascuna coppia è composta di due archi secondari gemelli distanti un metro fra di essi. Il reticolato dell'arco è costituito da sbarre verticali che si alternano con sbarre inclinate congiunte con le prime da un reticolato di ferro piatto.

Gli archi riposano sopra zoccoli di acciaio fuso, muniti di cunei di regolarizzazione che ripartiscono la pressione sopra le spalle in muratura. Le pile si compongono ciascuna di otto colonne collegate con traverse orizzontali e croci di Sant'Andrea. Le spalle dell'arcata, poderosissime, sono due masse enormi di pietra di Maltrasio rivestiti di granito; sopra di essi due cuscinetti pure di granito, che servono di appoggio alla nervatura dell'arco. Il ferro, l'acciaio e la ghisa impiegati per questo viadotto ascendono a circa 2700 tonnellate: le pietre di Maltrasio, il granito di Baveno a metri cubi 8000 circa.

Lo studio completo del progetto e dei mezzi d'esecuzione fu fatto e diretto dall'egregio signor G. Rothlisberger, ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico della Società Nazionale delle officine di Savigliano. Il ponte di servizio fu iniziato nel maggio 1887 e fu finito nel maggio 1888; le murature cominciarono nel settembre 1887, furono interrotte nel cuore dell'inverno per cinquanta giorni e si terminavano nel maggio successivo. Mentre questi lavori si compievano sull'Adda, nelle grandiose officine di Savigliano «sudavano i fuochi a preparar metalli, » e si fabbricavano i vari pezzi metallici del viadotto; e tali furono l'accuratezza, la precisione, la perfezione di questi lavori che, collocati in opera, non ebbero bisogno della più piccola correzione.

Alcuni pezzi speciali però, cioè le imposte in acciaio fuso, furono commessi ad una fonderia estera, la quale, mancando ai suoi impegni, mandò in grave ritardo le imposte stesse, bisognevoli anche di ritocchi; per conseguenza i lavori per colpa altrui andarono a rilento. L'erezione dell'arco cominciò verso la fine di giugno e si compieva a metà del febbraio ultimo. In queste operazioni furono impiegati circa centomila chiodi.

Moltissimi furono gli operai impiegati in questa costruzione: il loro numero salì fino a 470 al giorno, e, grazie alle sapienti precauzioni prese dalla Società, la vita degli operai fu tutelata, nonostante gravi pericoli.

Questo viadotto è un'opera grandiosa che solo una intraprendente Società ed ingegni eletti potevano compiere; essa torna a grandissimo onore non solo della Società, ma della nostra Italia, la quale viene un'altra volta a dimostrare come occupi ancora un posto notevole fra le nazioni industriali e progressiste.

MERATE (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 10, ore 12 merid. — (G. F.) — Il treno inaugurale arriva a Paderno alle ore 10,40 ant.; in esso prendono posto le numerose rappresentanze, fra cui il sindaco di Torino comm. Voli, cogli assessori comunali della stessa città comm. Riccio e Casana. Vigoni rappresenta il Municipio di Milano. Viene notata l'assenza dei prefetti di Milano, Como e Bergamo. Per contro vi sono molti distinti ingegneri, fra cui Moreno, Fenoglio, Cosca ed altri notissimi in codesta città.

Ad un certo punto appare alla nostra vista il grande viadotto, che ci colpisce come un'opera architettonica veramente splendida e colossale. Il treno inaugurale si ferma sul luogo, ove ci attende una gran folla di gente. Disgraziatamente il tempaccio perverso raffredda non poco gli entusiasmi e nuoce all'effetto della festa.

MILANO (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 10, ore 4,40 pom. — Alle ore 11,20 arriva a Paderno, proveniente da San Pietro, il treno che reca la Commissione di ricognizione ed il prefetto di Bergamo.

Continua a piovere dirottamente, cosicchè non potendo servire il padiglione sotto cui doveva tenersi il banchetto inaugurale, questo ha luogo alla meglio nella casa particolare dell'ing. Stecchetti, dove i convitati si trovano necessariamente divisi in molte stanze. Ciò nondimeno alle frutta fecero brindisi applauditissimi il prefetto di Bergamo, il comm. Salla, l'ingegnere Fenoglio, l'ing. Rollo, l'on. Cucchi, presidente della Deputazione provinciale di Bergamo, il professore Cossa, i signori Moreno, Voli, Vigoni, Fiorentino. L'animazione è grande fra i commensali, che ammontano a 130.

Alle ore 3 pom. si riparte per Milano, ammirati della magnificenza del nuovo viadotto. Il cielo si è alquanto rischiarato.

La Scuola enotecnica d'Alba ed il trasloco del direttore prof. Cavazza

Alba, 8 giugno.

In seguito ai risultati brillanti di un concorso tenutosi non ha guari a Roma, il Consiglio superiore dell'istruzione agraria nominava il cav. dott. Domizio Cavazza, direttore di questa R. Scuola enotecnica, professore titolare della cattedra di viticoltura presso la R. Scuola superiore di agricoltura di Milano. So che il Ministero, partecipando al professore Cavazza tale nomina, aggiungeva in termini molto lusinghieri vivi eccitamenti affinchè l'esimio professore non ricusasse la nuova destinazione e portasse volonteroso il suo valido contributo di scienza e di operosità a vantaggio del primo Istituto agronomico italiano.

Nella città d'Alba e nella provincia, dove il dottor Cavazza si è guadagnato numerose simpatie ed acquistata molta autorità per la sua competenza nella viticoltura ed enologia e dove ha resi importanti servigi all'agricoltura, questa notizia sarà certamente appresa con vivo rincrescimento, ed amici ed autorità stanno rivolgendo al distinto professore premurose insistenze affinchè egli non abbandoni la direzione della Scuola enotecnica.

E per verità, io credo che la partenza del professore Cavazza metta seriamente a repentaglio l'esistenza della Scuola stessa. Poichè fu lui che impiantò questa Scuola e la resse per otto anni portandola, attraverso ad una serie non interrotta di difficoltà, suscitate dall'invidia, dall'apatia, dai partiti locali, ecc., ad occupare uno dei primi posti fra le scuole pratiche e speciali del Regno, tanto che il Ministero suole inviare presso la Scuola d'Alba alunni di altre scuole agrarie a scopo di perfezionamento.

Ma con tutto il buon volere, con tutta l'attività sua prodigiosa il prof. Cavazza non ha potuto riuscire, in otto lunghi anni, a persuadere il Municipio d'Alba della necessità di provvedere alla Scuola una sede propria stabile; cosicchè la Scuola continua ad essere allogata provvisoriamente parte in città, parte nella villa vescovile, con un podere preso in affitto e nel quale non si possono naturalmente compiere quelle migliorie fondamentali, quelle innovazioni che formano parte e mezzo indispensabile di insegnamento in una scuola pratica agraria.

Il Municipio d'Alba ha bensì fatto acquisto anni sono della proprietà Voglio detta il Casino coll'intendimento di collocarvi la Scuola enotecnica; ma, o per le discordie dell'Amministrazione civica, o per la mollezza del Comitato amministrativo della Scuola, o per quell'apatia formidabile che soffoca ogni più nobile, gagliarda iniziativa e che insieme all'invidia covata costituisce una delle piaghe più deplorate di questa città, si rimanda di anno in anno l'assetto definitivo della Scuola falsando l'indirizzo dell'istituzione ed impedendo che essa possa esplicare tutta la sua efficacia in pro della viticoltura nella regione con lustro e utile diretto di questa città.

Così pure si parla da anni di annettere alla Scuola un corso superiore, come hanno le Scuole di Conegliano e di Avellino site in zone molto meno fortunate che non siano questa classica Langa col limitrofo Astigiano e Monferrato; se non erro il Ministero ha ripetutamente offerto di contribuire pei tre quinti nella spesa del corso superiore ed il Consiglio provinciale di Cuneo si è pure dichiarato disposto a sussidiarlo; tuttavia non se ne fa nulla, se ne discorre in Consiglio, al Circolo, nei crocchi del *Caffè Calissano* e basta...

Ora se questa Scuola guidata dal prof. Cavazza, del quale tutti riconoscono la competenza e l'operosità somma, ha ancora, dopo otto anni, una esistenza precaria, io non so davvero quale avvenire le sia riservato qualora cadesse nelle mani di qualche novellino, oppure di chi alla scienza e perizia tecnica non accoppii una non comune energia.

Perciò è da far voti che il Cavazza rimanga, e le amministrazioni interessate alla prosperità della Scuola si adoprino vigorosamente per darle un assetto stabile, una sede propria; per modo che essa sia in grado di assistere, illuminare, sorreggere col consiglio e coll'esempio la viticoltura e l'enotecnia specialmente in questo periodo triste di sempre nuovi e crescenti malanni.

Il Sempione.

Contrariamente a quanto era stato comunicato ufficialmente alla Direzione della Società ferroviaria della Svizzera Occidentale, il Consiglio federale svizzero ed il Governo italiano hanno convenuto per telegrafo che la Conferenza internazionale destinata a stabilire gli accordi definitivi per l'impresa del Sempione si terrebbe solamente nei primi di luglio prossimo, e non a Roma, sibbene a Berna.

Lo Statuto celebrato a Tunisi

Tunisi, 6 giugno.

(Markin) — Domenica, in ricorrenza della festa dello Statuto, la colonia veniva ricevuta ufficialmente dal reggente questo Consolato generale, barone cavaliere Squitti. Preso per primo la parola il cav. B. Beaumeson, segretario della Camera di commercio, il quale con forbito ed elevato discorso espresse i sensi di affetto e devozione di cui è animato il ceto commerciale italiano verso il Re e la patria. Il dott. Botti, direttore delle scuole secondarie, parlò quindi a nome del Corpo insegnante, ed il signor Cyboo, rettore del Convitto Nazionale, a nome dei suoi alunni.

Rispose il reggente d'essere ben lieto di far sapere al Governo i sentimenti patriottici di cui sono animati gl'italiani di Tunisi. L'adunanza si sciolse al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!* Alla sera ebbe luogo un punch alla Società operaia, al quale intervenne pure il reggente il Consolato, il vice-console avv. Milazzo e l'applicato consolare marchese Gavotti. Anche lì si pronunziarono parecchi discorsi dettati tutti ad alti sentimenti di patriottismo.

Verso le 8 pom. si radunarono a fraterno banchetto un gruppo d'italiani all'*Hôtel Pepini*, per sempre festeggiare l'avvenimento dello Statuto.

L'allegria regnò sovrana durante l'agape. Allo *champagne* si fecero parecchi brindisi, tutti in omaggio al Re ed all'Italia. Prima di sciogliersi venne indirizzato all'on. Crispi un telegramma di circostanza.

La vita che si vive

M'accingevo a buttare giù la mia scribacchiata quando mi capitò fra mano un giornale di Vercelli con un articolo di cronaca, dal titolo *Povero giovane!* Lessi di che si trattava e trovai un doloroso racconto. Il giovane diciassettenne Marco Levi mancava da cinque giorni dalla casa paterna; i genitori non ne avevano più saputo notizie e paventavano di apprenderne una assai dolorosa. Purtroppo questa giunse; il cadavere del povero giovane era stato trovato da un pescatore nella Sesia, dove il Levi si era gettato fino da domenica. La città è impressionata; la famiglia è immersa nella più grande desolazione.

Appena finito di leggere il foglio vercellese appresi la notizia che in via San Quintino una giovane di ventidue anni si era buttata ieri l'altro dal terzo piano nella strada.

Ma questa «vita che si vive» è adunque tanto brutta se a diciassette anni un giovanotto si getta in un fiume per finirla ed a ventidue una signorina si precipita dal terzo piano per troncarla? Purtroppo la vita del giorno d'oggi stanca e la lotta per l'esistenza più che mai si fa viva e richiede una forza d'animo considerevole. Siamo in un periodo di rinnovamento ed una febbre continua ci domina; bisogna essere robusti per non permetterle di salire al punto da farci vaneggiare. Eppure io penso che anche oggi si può vivere bene, anzi meglio di un tempo. Quello che più di tutto fa male alla società si è quella specie di scontento che pare vada impadronendosi degli individui non solo, ma delle intere classi, quello scontento esagerato che oggi determina le acerbe proteste di una intera università contro un professore antipatico, e domani fa scoppiare gli scioperi contro proprietari i quali non sempre possono essere considerati tiranni.

In tutte le sfere sociali al presente chi sa accontentarsi vive bene, perchè nello svolgimento della sua vita non trova nessuno di quegli inciampi che nei tempi addietro costituivano l'inferiorità di una classe all'altra. Mai come oggi i legislatori, le scienze, le arti, le industrie, i commerci si sono indirizzati alla felicità di tutte le classi. I godimenti oggi sono centuplicati per tutti; solo il volerne aver troppi o volere quelli non consentiti produce la infelicità che hanno la forza di togliere la ragione alle creature umane.

Molti mali si debbono ancora lamentare, tanti che, a guardare solo quelli, legislatori e Governo dovrebbero serrare la società fra stretti lacci e lasciarla muovere a stento. Ma accanto ai mali vi sono molte forze vive che producono, alle quali dobbiamo anche badare per giudicare la nostra società; queste forze vive non hanno bisogno della coercizione; esse, se continuerà la libertà, cresceranno anche di più a maggiore letizia nostra.

E qui al mio lettore, pel caso che abbia avuto tanta bontà di leggermi, chieggo scusa di essermi abbandonato ad una disquisizione non troppo squisita.... Forse è questa una ragione che capacita poco, ma lo la dico ugualmente: la botte dà del vino che ha.

***

Il ventidue del corrente mese si terrà a Parigi il Congresso internazionale della pace, in cui si discuterà intorno a quelle istituzioni che porterebbero al sogno dei filantropi, al disarmo generale.

Si faranno senza dubbio dei grandi discorsi, ma non si otterranno per ora dei risultati pratici. Non voglio con ciò togliere importanza a queste riunioni di uomini eminenti, i quali si propongono uno scopo così elevato come quello di impedire le lotte fra i popoli. Con ciò verrei a negare i progressi ottenuti col diritto internazionale.

***

Non posso però non compiacermi che in Italia, mentre si cerca di preparare libertà e giustizia, sorgenti della pace, si pensi anche ai casi infelici, alla guerra, e si studi con la privata iniziativa di preparare aiuti all'esercito qualora questo dovesse tenere fronte a schiere nemiche.

Torino prepara festeggiamenti in favore dell'Associazione per il soccorso ai malati e feriti in guerra che porta il nome *Croce Rossa Italiana*. Sia lode a Torino che si manifesta sempre favorevole alle istituzioni che hanno per iscopo il bene della patria e degli infelici.

La Croce Rossa si merita oramai molta considerazione poichè ha grandemente estese le sue radici. Dal resoconto dell'anno 1888 fatto dal presidente dell'Associazione all'assemblea generale il 29 aprile 1889 apprendo che il complessivo patrimonio sale a lire 3,332,131 21, e che i soci sono in numero di 19,000. Oltre a molti nuovi Sotto-Comitati, si sono costituite nei Comitati esistenti cinquantatrè sezioni femminili.

Ad onore del sesso femminile riferisco qui quanto scrive il presidente dell'Associazione: «Quella fiducia nel sentimento di carità delle nobili nostre concittadine fu da noi pienamente giustificata. I mezzi che loro parevano più acconci per favorire l'Associazione furono tutti esperiti... balli, concerti, lotterie e veglioni furono dati e stanno per darsi nelle nostre più importanti città... »

L'operosità delle nostre dame non è però da misurarsi soltanto su questi risultati, per quanto splendidi possano essere. A loro è da attribuirsi lode pel notevole incremento dei soci e specialmente per la vistosa quantità di biancherie e di bracciali di neutralità di cui hanno saputo, in breve tempo, aumentare il nostro patrimonio in materiale sanitario; e se questo tributo di lode sia meritato giudicatelo dallo specchio delle confezioni da loro eseguite:

Lenzuola	N. 6520
Camicie	» 2456
Federe	» 2533
Asciugamani	» 2240
Calzini (paia)	» 372
Fazzoletti	» 1351
Bracciali	» 6 27
Altri capi di biancheria	» 560

Però un consiglio, se è permesso: meno bracciali e un po' più... del rimanente.

***

Contributo al *Secolo tartufo*, ovverosia ipocrisie convenzionali precoci:

— Mamma, Giorgetto, non pigliare più dolci.
— Mamma, li porto alla nonna!...

Il generale Bruzzo sulle Alpi.

Ci scrivono da Susa:

«L'altro giorno ebbimo la visita del generale Bruzzo, comandante il primo corpo d'armata; con lui eravi, oltre al capo di stato maggiore, anche il generale Briganti ed altri ufficiali superiori d'artiglieria e genio. Erano tutti in abito borghese, e si recarono a visitare i tracciati pei lavori di sbarramento che si devono fare sulle alture della riva destra e sinistra della Dora, nei Comuni di Gravere e Giaglione, e la quasi finita strada militare che deve condurre al *Blok house* del Bosco Nero, sul Rocciamelone, alla riva sinistra della Cenischia.»

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 10 giugno.

La vertenza Durando-Piccoli.

La seduta è aperta alle ore 10,35.

CAVALLOTTI dichiara che avendo egli ed i suoi amici presentata la mozione con intendimenti alieni da ogni considerazione di partito o di persone, sarebbero assai ben lieti che da altre parti della Camera sorgesse una mozione la quale dimostrasse che la Camera alle questioni di dignità nazionale è sempre concorde.

DELVECCHIO deplora la mozione Cavallotti, poichè l'inchiesta ha dimostrato priva di fondamento l'accusa della denunzia a danno del notaio Piccoli. Accenna alle difficoltà fra le quali deve svolgersi l'azione del console generale a Trieste. Enumera i meriti patriottici della famiglia Durando e conclude dichiarando di non associarsi alla mozione perchè ha fiducia nei sensi italiani del ministro degli esteri.

IMBRIANI riconosce le nobili tradizioni della famiglia Durando, ma ciò non può menomare il diritto di muovere un'accusa a chi di questa famiglia si creda avere menomato il decoro d'Italia.

VILLANOVA rispetta il nome della famiglia Durando, ma dice che il portare questo nome e commettere atti di cui lo si accusa è pel console Durando una doppia colpa. Esamina i risultati dell'inchiesta e lamenta che non sia stato udito il notaio Piccoli.

CAVALLETTO considera il parlare come un dovere. Dice che [illegible] apprezza il sentimento di Cavallotti, crede che i suoi apprezzamenti siano stati eccessivamente severi. Certo egli non può essere accusato come un *laudator temporis acti*, ma il passato, che pure gli costò sacrifizi e dolori, egli ha dimenticato e si è fatto una religione di secondare la politica generale del Governo, che crede destinata a fare la grandezza d'Italia.

L'oratore considera le relazioni d'Italia coll'Impero austriaco dal solo punto di vista dell'interesse italiano, e dice che esse devono essere amichevoli e leali, nè dobbiamo occuparci di questioni accessorie quando forse in epoche non lontane gli eserciti italiano ed austriaco sono destinati a combattere a fianco uno dell'altro.

«Quanto all'Austria — aggiunge — non ho timori, ma speranze e, se saremo leali, si effettueranno.» Entrando a parlare dell'argomento della mozione, nota come il Governo austriaco a cagione della lotta di nazionalità trovisi in condizioni difficili, perchè l'elemento slavo vorrebbe soverchiare; ciò verificasi anche a Trieste, per opera specialmente del Vaticano. Di qui le difficoltà nelle quali trovasi il nostro console in quella città.

Dimostra, leggendo documenti della Società di beneficenza di Trieste, essere infondata l'accusa che il console Durando si alieni dalla colonia italiana, ma egli non può certamente schierarsi con gli irredentisti, giacchè il trionfo delle idee è assai lento, trionfo che non si potrà mai conseguire senza un costante e reciproco accordo. L'oratore conclude esprimendo il desiderio che non siano turbate le relazioni con l'Austria-Ungheria, manifestando la fiducia che il presidente del Consiglio saprà ristabilire l'armonia che per avventura fosse venuta meno tra il nostro rappresentante e i nostri connazionali, e presentando la seguente risoluzione:

«La Camera confida che il Governo, seguendo l'impulso già dato, provvederà a che i nostri rappresentanti ed agenti consolari all'estero, coltivando l'amicizia degli Stati presso i quali sono accreditati, esercitino incessantemente coi nostri connazionali quella efficace tutela e quella benefica e giusta tolleranza che li mantenga sempre fiduciosi ed affezionati alla madre patria.»

Il PRESIDENTE comunica che fu presentata da Baccelli Guido ed altri deputati la seguente mozione: «La Camera, confidando nella sollecitudine del Governo perchè le rappresentanze italiane all'estero rispondano sempre al sentimento nazionale, passa all'ordine del giorno».

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI, presidente del Consiglio, riportandosi ai precedenti della questione che si discute, fa notare come egli in seguito all'accusa mossa al console Durando promise di assumere informazioni, ma non poteva intendere di fare come si fa nel Regno.

Incaricò quindi un abile funzionario che riuscì a conferire anche col notaio Piccoli, il quale ammise non aver avuto precedenti dissensi con Durando, anzi di aver avuto prove della sua cortesia, ed anche dopo il colloquio un po' vivace a cui diede luogo la vertenza sugli atti d'ultima volontà dei cittadini italiani, ed al quale la politica rimase estranea, si lasciarono in termini cordialissimi. Esclude poi che il console abbia potuto agire per un interesse personale e che egli possa risentire danni per la condotta del console. La questione fra Durando e Piccoli è puramente giurisdizionale, riguardante questo punto: Se cioè per i nostri connazionali morti nell'Impero austro-ungarico debba reggere la legge italiana o l'austriaca. Nella convenzione del 1851 è determinato che il console italiano fosse presente all'apertura delle eredità italiane e le liquidasse.

Altri voleva che si applicassero a queste eredità le leggi austriache. Il che è lesivo alle leggi, agli interessi, e alla dignità degli italiani. Esaurita così la questione speciale, espone le sue idee generali sul nostro Corpo consolare. Dice che non tutti i nostri consoli informansi allo spirito dei nuovi tempi. Parecchi di essi seguono ancora le norme delle Amministrazioni dei Governi passati, dai quali provengono. Aggiunge che sino a pochi anni addietro esistevano ancora parecchi Consolati del Papa, e per abolirli le difficoltà non furono poche e lievi. A poca distanza da Nizza ne esisteva ancora uno e vi esisteva col consenso del Governo di quel paese. L'onorevole presidente del Consiglio conclude rammentando che in Francia ed in Inghilterra tutti i partiti sono d'accordo nell'appoggiare il Governo quando trattasi di impegni internazionali esistenti.

Augurasi che altrettanto avvenga da noi. «Attualmente — aggiunge — la pace dell'Europa è fondata sui trattati, ed è dovere di uomini onesti e dovere di patrioti il mantenerli religiosamente. Un giorno Marco Minghetti disse che in un rimpasto dell'Europa l'Italia avrebbe tutto a guadagnare e niente da perdere. Però se queste considerazioni si possono nutrire, non conviene dimenticare la prudenza, quella prudenza che ci ha dato l'unità e l'indipendenza della patria. Mille insidie ci vengono tese. Un nemico interno attivissimo, implacabile, saluterebbe con gioia il giorno in cui fosse sciolto il saldo vincolo della triplice alleanza contro la quale lavora con il concorso anche di qualche potenza.

«I conati sono inutili però, perchè nessuna insidia varrà a rompere un'alleanza che garantisce la pace del mondo.»

CAVALLOTTI replica; insiste nei fatti da lui annunciati, che dimostrano all'evidenza che il console Durando ha mancato e come console e come cittadino e come gentiluomo.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a non dimenti-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Egli intanto andava innanzi agitato da diversi pensieri; ricordava i colloquii avuti poco prima, e la fortuna avvenire di Roma gli appariva in un buio carico di minaccie, che lo affliggeva profondamente; però, nel passare avanti ai Rostri, onore dei Gracchi, dei Ciceroni, degli Ortensi, egli si lasciò sfuggire un sospiro di rimpianto, rammentando il passato glorioso, spento per sempre, e confrontandolo al futuro così lugubre sotto l'orpello che lo trasfigurava.

Era tuttora turbato da queste riflessioni entrando nella Curia Ostilia per esporre le lagnanze di Prisco al tribunale del pretore.

Intanto la sua scorta aveva di molto ingrossato per via; coloro che lo conoscevano si erano cacciati sulle orme di lui per udirlo.

Una voce sclamò:

— Parla Emilio Orazio! Venite! Corriamo! — e la folla s'ingolfò nella porta.

In men che non si dica fu un pigia pigia da togliere il respiro.

Fulvio aveva esordito; la sua voce armoniosa empiva tutto l'ambiente con rara sonorità e faceva vibrare le fibre più recondite degli animi. Egli narrava il tranello infame nel quale era caduto Prisco: l'incontro alla ganea di *Bacco Gaudenzione*, l'arte usata dallo sconosciuto per abbindolare il romano, e finalmente il delitto orribile. L'esposizione chiara, semplice dell'oratore aveva cattivato l'attenzione universale; la sua voce, calda di passione, fremente d'indignazione, ora concitata, ora lenta e piana, sempre commovente, s'impossessava irresistibilmente dell'uditorio, lo eccitava, gli comunicava le sensazioni più potenti, suscitava nei cuori una burrasca spaventosa che nulla valeva più a calmare.

A quando a quando egli veniva interrotto dagli applausi, dalle esclamazioni, poi dalle grida che i diversi sentimenti, eccitati con rara maestria, strappavano alla folla; quindi il silenzio si ristabiliva ratto, per incanto: un silenzio pieno di palpiti e di ansietà.

In questo mentre Asdrubale, al quale Novia aveva comunicato l'ordine del senatore, attraversò il Foro e s'imbattè in Valeriano. Questi veniva avanti senza vederlo, il capo chino, immerso ne' suoi pensieri: i sesterzii promessi da Giulia non gli lasciavano pace; da prima aveva creduto essere cosa facile lo scoprire il misterioso amante della matrona, ma per quanto egli si fosse ingegnato, non era venuto a capo di nulla, però gli temeva di vedere il grazioso peculio, così amorosamente accarezzato, svanire come illusione dorata, e ne sentiva profondissimo dolore. Era scoraggiato e tuttavia conservava sempre un barlume di speranza: oh! i cari sesterzii! e fantasticava, fantasticava per trovare un mezzo qualunque di guadagnarli, quando, alzando gli occhi, si vide di fronte il gladiatore: lo riconobbe e gli sfuggì un grido di gioia.

L'egiziano, impensierito lui pure, non gli badò e penetrò nella Curia. Valeriano gli tenne dietro, ben risoluto a non lasciarselo più sfuggire. Intanto gongolava; gli pareva già di sentirsi ricco, ed i quattrini dei quali smaniava gli ballavano dinanzi agli occhi, lo affascinavano addirittura. Che fortuna inaspettata! non capiva in sè dal piacere!

Dovendo recarsi vicino al pretore, Asdrubale voleva inoltrarsi, senza por mente nè al sermone dell'oratore, nè alle querele che gli movevano gli astanti, indispettiti della prepotenza di lui. Alla fine dovette pur fermarsi: dopo inauditi sforzi era giunto nel bel mezzo di un gruppo fitto fitto, che assolutamente non gli permise più di muoversi.

L'egiziano si quietò e guardò Fulvio, che gli stava proprio di contro, a pochi passi; ma di colpo divenne livido, un senso di ghiaccio gli serpeggiò da capo a piè ed un tremito convulsivo s'impadronì di lui. Aveva scorto Prisco. Il primo pensiero fu di fuggire, e senza curarsi d'altro provò di effettuare il suo disegno; se non che i vicini vi si opposero energicamente, ordinandogli il silenzio; egli tacque, spaventato dai bisbigli irritati che lo circondavano; ma la sua ansietà diventava orribile; quando ricordò i sortilegi di Canidia, che lo rendevano invulnerabile; allora si rincorò. Nulladimeno la perorazione di Fulvio ridestò le sue angoscie: un timore instintivo, a vincere il quale la ragione riuscì impotente, s'impadronì dell'animo suo.

Quando l'oratore cessò di parlare, il pubblico, infanatichito dalla eloquenza vibrante di lui, dalla focosa e commovente pittura dei fatti e dello stato di Prisco, il pubblico proruppe in grida di indignazione e di collera; da tutte parti s'innalzavano clamori spaventosi per chiedere giustizia: si voleva l'assassino ad ogni costo, si esigevano, per lui, i più crudeli castighi.

Di nuovo Asdrubale si sentì afferrato dal timor panico. I sortilegi preservativi di Canidia non potevano essere annientati da qualche altra potenza superiore a quella di lei?

Questo pensiero sgomentò l'egiziano, ed un terrore pazzo lo accecò; incapace di frenarsi, di ragionare, egli fu invaso dalla bramosia più insensata di fuggire e, bruscamente, tentò di aprirsi un varco a tutta forza. Ne nacque una contesa; chi gli stava pigiato d'attorno cominciò dal vociferare; egli si ostinò; ad un tratto un grido acutissimo coprì il tumulto.

— Per lo Stige! è lui... prendetelo! è il mio assassino! non lo lasciate fuggire!

Il diverbio aveva attratto lo sguardo di Prisco e fattogli riconoscere colui che cercava. Allora, furioso, si slanciò fra le genti, per agguantare il colpevole. Questi, atterrito, perdendo ogni prudenza, cominciò dal menare le mani, per liberarsi dalla folla rabbiosa che gli si stringeva addosso, come una muta di cani inferociti; e intanto chiamava in suo aiuto Emilio Orazio, il quale, stupito, guardava tutto questo parapiglia senza distinguere nessuno.

Nell'udire la voce del suo gladiatore prediletto, egli si scosse:

— Fermate! fermate! — esclamò; — qui c'è errore! quell'uomo è un mio schiavo; egli non conosce il mio caro cliente, nè ha motivo di odiarlo! Aspettatemi! ora vengo! chiariremo ogni cosa!

Ma *l'ardellione* non voleva desistere.

— Per Giove e Pluto! vi giuro che è desso! Fulvio, non è egli egiziano?

— Sì, — mormorò il senatore dubbioso.

— Eh! per l'Averno! guardalo... non vedi il suo terrore? è questo il volto di un innocente?

— Sono tali! grazie! vieni in mio soccorso, oh buon padrone!

Il senatore faceva vani sforzi per fendere la folla, che, senza più ascoltare nessuno, gridava tumultuosamente.

(Continua)

esse che parta di persona che non può qui difendersi; si possono giudicare gli atti del funzionario, non si possono esprimere apprezzamenti che possono offendere il cittadino.

CAVALLOTTI lascierà gli apprezzamenti, ma insiste nelle sue conclusioni. *(A questo punto scoppiano applausi dall'Estrema Sinistra, ai quali fanno seguito applausi dalla tribuna della Stampa)*

Il PRESIDENTE ordina che la tribuna della stampa sia fatta sgombrare dai non giornalisti, imperocchè non può credere che i giornalisti siano autori di dimostrazioni non consentite. *(Gli uscieri eseguiscono gli ordini del presidente)*

Voci: Ai voti!

CRISPI dichiara che accetta l'ordine del giorno Cavallotto. Ringrazia poi Baccelli per la presentazione della sua mozione di fiducia e lo prega di associarsi a quella accettata dal Governo.

BACCELLI GUIDO accetta.

LUGLI, ZAINY ed ELIA, firmatari dell'ordine del giorno Baccelli, associansi anch'essi alla mozione Cavallotto.

PASCOLATO, secondo firmatario della mozione Baccelli, la mantiene per suo conto.

CAVALLOTTI ritira la sua mozione ed associasi a quella di Pascolato.

Fanno pure adesione a questa mozione GARIBALDI MENOTTI, FALDELLA ed altri deputati.

La votazione.

Il PRESIDENTE ricorda che due sono le mozioni sulle quali deve votarsi; una di Pascolato, alla quale sono associati Cavallotti ed altri; l'altra di Cavallotto, ed è quella accettata dal Governo. — Votasi per appello nominale la mozione Pascolato avendo la precedenza. Risposero sì 11, risposero no 166. La Camera respinge la mozione Pascolato ed altri deputati. La Camera quindi approva alla quasi unanimità la mozione Cavallotto, accettata dal Governo.

Levasi la seduta alle 2 pom.

La seduta pomeridiana del 10 giugno.

Pres. Biancheri. — Apresi la seduta alle ore 2,20.

Convalidasi l'elezione del Collegio II di Bologna nella persona del dott. Masini.

Riprendesi la discussione del

Bilancio dell'istruzione pubblica.

Approvansi i capitoli 63 e 83 rimasti sospesi con stanziamenti modificati dal Ministero e dalla Commissione onde provvedere all'esecuzione delle convenzioni esistenti per convertire in governative parecchie scuole secondarie municipali e provinciali.

DELGIUDICE, ai capitoli relativi all'istruzione primaria, raccomanda al ministro d'incoraggiare l'istituzione delle scuole elementari facoltative che meglio delle miste obbligatorie rispondono ai bisogni delle popolazioni rurali; richiama altresì l'attenzione sulla deficienza d'ispezioni alle scuole elementari.

SUMMONTE esamina il decreto 9 maggio relativo alla licenza elementare e domanda al ministro se intenda, per ciò che riguarda la costituzione delle Commissioni esaminatrici, ritornare al decreto del 1883, che offre maggiori garanzie.

BONGHI non sa spiegare come il Governo incoraggi sovverchiamente la conversione in regie delle scuole normali femminili, provinciali e comunali, mentre il numero delle maestre è superiore al bisogno, e mentre i maestri sono in numero deficiente.

Lamenta che si accordino troppo facilmente e troppo frequentemente sessioni d'esami per abilitazione allo insegnamento secondario; non devonsi incoraggiare i maestri al mezzo della loro carriera, ma migliorare questa per modo da invogliarli a rimanervi.

BOSELLI, rispondendo a Morzario e Summonte, dimostra come fosse una conseguenza necessaria dell'istruzione alla licenza elementare l'esonerare dall'esame d'ammissione alle scuole secondarie gli alunni che avessero riportata quella licenza. Intende però che la licenza stessa sia tale da dare maggiori guarentigie. Assicura Delgiudice che studierà la questione delle scuole facoltative col suo collega della guerra in modo di utilizzare per codeste scuole gli insegnanti delle reggimentali che lasciano l'esercito. Dice poi che egli segue con cura vigilante il servizio d'ispezione perchè se ne possa trarre maggiore utile, e che conviene con Finocchiaro che sia preferibile, sebbene presenti maggiori difficoltà, la nomina degli ispettori per esami anzichè per titoli. Risponde a Bonghi che all'esuberanza delle maestre non corrisponde dovunque l'eccesso delle insegnanti, non tutte essendo disposte a dedicarsi all'insegnamento e ad abbandonare i loro paesi; ma quando pure tutte si dedicassero al magistero servirebbero appunto a colmare la lacuna che si manifesta nel numero dei maestri, imperocchè le maestre, in forza del regolamento del 1888, possono insegnare nelle classi inferiori maschili.

Così come una certa larghezza nell'ammettere all'esame dei maestri per l'abilitazione all'insegnamento secondario serve a conseguire l'enorme scarsezza di quelli che dedicansi a quello insegnamento; tuttavia non si accorda il diploma che a quei maestri i quali diano prove di capacità e di esperienza. Infine dichiara che nel nuovo regolamento delle scuole normali si vedrà come si possa risolvere la questione sollevata dallo [illegible] Bonghi relativa all'insegnamento religioso. — Si approvano i capitoli dal 91 al 96.

FERRARIS MAGGIORINO associasi a Gabelli nell'invocare una rigorosa applicazione della legge di obbligatorietà alla scuola, raccomandando che l'obbligo sia esteso alle scuole superiori esistenti. Augurasi che sia sollecitamente risoluto il problema gravissimo e dal lato morale e dal lato finanziario delle scuole popolari. Non crede convenga proseguire il concetto della scuola complementare che non trovasi nei paesi più progrediti in fatto di istituti educativi. Conviene che i Comuni, specialmente rurali, non siano in grado di sostenere le gravi spese di uno sviluppo dell'istruzione, e pensa che non si possa risolvere il problema scolastico prima di avere risolto quello dei tributi locali. Il passaggio della scuola popolare allo Stato incontra principalmente difficoltà finanziarie, onde ritiene che la riforma più opportuna sia quella dell'istituzione dei distretti scolastici. L'oratore conclude esortando il Governo a compiere sollecitamente la trasformazione della viabilità, che è la maggiore gloria del giovane nostro Regno.

GALIMBERTI deplora che la maggior parte dei sussidii all'istruzione elementare siano assorbiti dai grandi Comuni e che i Comunelli rurali e di montagna, i più bisognosi, non risentono nessun vantaggio dei microscopici sussidii governativi. Raccomanda di provvedere.

BOSELLI risponde che studierà con cura speciale i gravi problemi da essi sollevati con ferma speranza di poter contribuire con l'opera sua a far progredire l'istruzione popolare, missione questa altamente doverosa per un Governo civile. — Approvansi i capitoli dal 96 al 101.

D'ARCO, al cap. 102: «Sussidii ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani,» raccomanda al ministro di stornare da questo capitolo un assegno maggiore di quello stabilito per il Collegio di Anagni onde poter accogliere in quello Istituto maggior numero di orfane di maestri.

BONGHI ringrazia D'Arco della conferma del numero stragrande di domande di orfane, mentre il collegio d'Anagni non può accoglierne più di 60, onde domanda che si stanzi nella parte straordinaria la somma necessaria, circa 35 mila lire, per iniziare un secondo piano, onde si possano accogliere altre 150 fanciulle.

BOSELLI assicura che non fu e non è secondo a nessuno nel caldeggiare l'incremento dell'Istituto di Anagni, e sarà sempre per lui di somma soddisfazione aver tradotto in atto il pensiero dell'on. Bonghi; però fa osservare che i bisogni dei maestri sono molti; onde distogliere da questo capitolo altre somme impedirebbe la concessione di soccorsi assolutamente necessari. Prega quindi i proponenti a non insistere nella loro proposta.

Promette che interpreterà più largamente possibile la legge sugli edifici scolastici perchè possa sollecitamente completarsi l'edificio d'Anagni. — Approvasi il capitolo 102.

BOSELLI mantiene la riduzione di 600 mila lire al capitolo 103 «Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per stipendi dei maestri» perchè il Ministero può eseguire la legge 11 aprile 1886 con lo stanziamento proposto. Se questo fosse dimostrato insufficiente, provvederà o col bilancio di assestamento o con una legge speciale per richiedere gli ulteriori fondi che gli occorressero.

GIOVANELLI, NAPODANO, CAVALLI e GADDA prendono atto delle dichiarazioni del ministro e raccomandano che la legge del 1886 sia scrupolosamente eseguita. Notano che in molti Comuni vi sono maestri che percepiscono uno stipendio inferiore al legale.

Approvansi il capitolo 103 con lo stanziamento di 2,000,000 lire e i capitoli dal 104 al 105.

GALIMBERTI parla sul capitolo 106 per sussidiare gli istituti elementari superiori femminili e per agevolare gradatamente il riordinamento di molti istituti di educazione femminile. Vorrebbe che a proposito del pareggiamento delle scuole femminili in normali si osservasse la legge Casati.

BOSELLI studierà con amore la questione sollevata da Galimberti. — Approvansi i capitoli dal 106 al 122.

BUTTINI chiede ai ministri dell'interno e dell'istruzione che sia semplificata la procedura ai Comuni che intendono costruire ed ampliare edifizi scolastici, destinati ad uso delle scuole elementari.

BOSELLI terrà conto della raccomandazione. — Approvansi i capitoli dal 122 al 191.

LUNGHINI al cap. 192 «Sussidio al Monte Pensioni per insegnanti elementari» lamenta l'esiguità delle pensioni che vengono accordate ai maestri. Raccomanda al Governo che prenda provvedimenti che assicurino ai poveri insegnanti che sarà più decorosa la pensione.

BOSELLI risponde che la questione è grave e fa voti che le finanze dello Stato permettano presto di provvedere in maggiore misura al trattamento delle pensioni dei maestri.

Approvansi i capitoli dal 192 al 195. Approvansi i capitoli 196, 197, 198 e 199 ed ultimo e lo stanziamento complessivo di L. 46,180,282 48.

Domani il bilancio sarà votato a scrutinio segreto.

Interrogazioni e progetti.

CAVALLOTTI interroga il ministro degli esteri su quanto a lui consti delle dimostrazioni e dei fatti avvenuti la scorsa notte e prima contro il console d'Italia a Trieste, in seguito al suo ritorno colà.

CRISPI risponde che la notte scorsa nelle scale del Consolato, scale che mettono a parecchi appartamenti di privati, è scoppiata una bomba. Il fatto non devesi attribuire alla cittadinanza, ma ad un individuo sul quale sonosi raccolti già evidenti indizi. Non gli constano altri fatti.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

SPORT

Le corse di cavalli a Torino
(Gerbido degli Amoretti).

Terza giornata.

Bruttissima giornata di corse; il tempo pessimo ha regalato acqua a due riprese, vento, umidore e cielo sempre cupo e minaccioso. Il concorso del pubblico è stato più abbondante di quello che si poteva prevedere; le signore, rivestendo vaghi impermeabili, affrontarono abbastanza coraggiose l'inclemente cielo. La pista era pessima; nonostante ciò non si ebbe alcun incidente disgustoso. Il totalizzatore funzionò, come giovedì, egregiamente.

Ecco ora il risultato delle corse.

1ª corsa. — Premio Amoretti (ore 4 pom.).

L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, che non abbiano vinto L. 8000 nel 1889. — Entrata: L. 100; *forfait* L. 50. — Sulle entrate L. 400 al secondo, il terzo ritira la sua. — Pesi: anni 3, chil. 51; anni 4, chil. 60; anni 5 ed oltre, chil. 60 1/2. Le cavalle chil. 2 di meno; i cavalli esteri chil. 4 in più. — I cavalli che non hanno vinto nell'annata L. 4000, chil. 2 di discarico: quelli che non hanno vinto L. 1000, chil. 4. — Distanza: 1800 metri circa.

Sono inscritti: *Rea*, del generale Agei — *Caledonia*, di Razza Casilina — *Aurelia* e *Serena*, del cav. Piezza Maleta — *Carlino*, di T. Rook — *Saltarello*, di Razza Sansalvà — *Olmo*, di sir Rholand.

Erano anche iscritti, ma dichiararono *forfait*: *Sofonisba*, *Balisarda*, *Bambola*; non qualificato *Veritas* per aver vinto L. 8000.

Corrono soltanto *Serena* ed *Olmo*.

Al totalizzatore le poste per *Serena* sono 43, per *Olmo* 59.

Dai *bookmakers* si ha *Olmo* a 1/2, *Serena* alla pari.

Giungono:
1° *Olmo*, di sir Rholand.
2° *Serena*, del cav. Piezza Maleta.

Per ogni quota di *Olmo* si pagano al totalizzatore L. 15.

2ª Corsa.
Premio del Ministero d'agricoltura.
(1ª classe).

L. 3000 date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Entrata: L. 150; *forfait* L. 75. — Sulle entrate L. 600 al secondo, L. 150 al terzo. — Pesi: anni 3, chil. 52; anni 4, chil. 62; anni 5 chil. 64 1/2, anni 6 ed oltre, chil. 66. Le cavalle chil. 2 di meno. — I vincitori nell'annata di un premio di 1ª classe chil. 2 di sopraccarico; di due premi chil. 3; di tre premi chil. 4. Il vincitore del *Derby Reale*, del premio *Principe Amedeo* e del premio della *Città di Milano* chil. 5 di sopraccarico. — Distanza 2000 metri circa.

Inscritti: *Amulio* e *Pirata*, del cav. Cesare Bertone — *Azalea*, di John Freeman — *Filiberto*, del principe di Ottajano — *Aurelia* e *Serena*, del cavaliere Piezza Maleta — *Carlandrea* e *Proserpina*, di sir Rholand — *Illustrissimo* e *Saltarello*, di Razza Sansalvà.

Forfait: *Morgana* e *Baiardo*.

Corrono *Pirata*, *Carlandrea* e *Saltarello*.

I *bookmakers* danno: *Carlandrea* alla pari, *Saltarello* 1/2 e *Pirata* 3.

Al totalizzatore *Pirata* ha poste 51, *Saltarello* 90 e *Carlandrea* 88.

Giungono:
1° *Carlandrea*, di sir Rholand
2° *Saltarello*, di Sansalvà.

Segue *Pirata*.

Ogni quota per *Carlandrea* dà 24 lire.

3ª Corsa — Premio Piemonte (*Handicap*).

L. 5000 per cavalli interi o cavalle d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese. — Entrata: L. 300; *forfait* L. 150. L. 100 se dichiarato prima del premio *Principe Amedeo*, e L. 50 solamente se dichiarato il 7 maggio. — Sulle entrate L. 1000 al secondo. — Distanza: 2500 metri circa.

Sono inscritti: *Carlandrea*, di sir Rholand — *Gullane*, di Razza Sansalvà — *Olmo*, di sir Rholand — *Filiberto*, del principe d'Ottajano — *Your Grace*, di Razza Sansalvà — *Caledonia*, di Razza Casilina — *Rincette*, del marchese Birago.

Dichiararono *forfait* il 7 maggio e pagano L. 50 ciascuno: *Lasio*, *Corsaro*, *Decio*, *Drummer*, *L'Eridano*, *Tremolo*, *Roxellana*, *Calafuria*, *Carlino*, *Bambola*, *Illustrissimo*, *Saltarello*.

Dichiararono *forfait* prima del premio *Principe Amedeo* e pagano L. 100 ciascuno: *Morgana*, *Balisarda*, *Rabicano*, *Satirist*, *Venetia*, *Mantle*.

Dai *bookmakers*, *Caledonia* è data a 3, *Filiberto* a 3, *Rincette* a 4, *Your Grace* a 1/3.

Durante questa corsa arriva il principe Tommaso colla principessa Isabella in *landau*.

Al totalizzatore *Caledonia* ha 105 poste, *Rincette* 64, *Your Grace* 153, *Filiberto* 69.

Giungono:
1° *Filiberto*, del principe d'Ottajano.
2° *Caledonia*, della Razza Casilina.

Seguono *Your Grace* e *Rincette*.

Ogni quota per *Filiberto* ha 38 lire.

4ª Corsa — Steeple-Chase (*Handicap*)

L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata: L. 100; *forfait* L. 50. — La metà delle entrate al secondo. — I cavalli dichiarati la vigilia della corsa a vendere per L. 3000 riceveranno chilogrammi 1 1/2 di discarico, per L. 1500 chilogr. 3. — Distanza 3000 metri circa con nove ostacoli.

Inscritti: *Canossa*, di Razza Casilina — *Albert Neasham*, del marchese Birago — *Kabile*, del cav. Alfonso Petrilli — *Flirt II*, del marchese Birago — *Pelham*, di John Pound — *Reséda*, del marchese Benzoni.

Ritirati: *Durlindana* e *Austerlina*.

Corrono *Canossa*, *Flirt II* e *Kabyle*.

Dai *bookmakers* *Flirt II* è dato a 4, *Canossa* a 4/5, *Kabyle* a 1/2. Al totalizzatore *Canossa* ha 173 poste, *Kabyle* 105, *Flirt II* 97.

Giungono:
1° *Kabyle*, del cav. Alfonso Petrilli.
2° *Canossa*, della Razza Casilina.

Segue *Flirt II*.

Ogni quota per *Kabyle* ha 32 lire.

5ª Corsa. — Premio Gerbido.

L. 1000 per cavalli interi e cavalle d'ogni paese, che abbiano corso nella riunione di Torino e non vi abbiano vinto lire 400. — Entrata: L. 75; *forfait* lire 25. — Sulle entrate L. 250 al secondo; il terzo ritira la sua. — Pesi: anni 3, chil. 52; anni 4, chil. 62; anni 5, chil. 64 1/2; anni 6 ed oltre, chil. 66 con sopraccarico di chil. 1 ogni L. 2000 vinte nella annata. — Le cavalle chil. 2 di meno. I cavalli italiani chilogrammi 4 di meno. — Distanza: 1600 metri circa.

Inscritti: *Lucilio* e *Pirata*, del cav. Cesare Bertone — *Rainbow*, del marchese Birago — *Tremolo*, del principe di Ottajano — *Vespa*, del cav. Alfonso Petrilli — *Aurelia* e *Sirena*, del cav. Piezza Maleta.

Non qualificati per aver vinto L. 400 nella riunione: *Caledonia*, *Vattelapesca*, *Veritas*; per non aver corso nella riunione: *Tito*, *Sofonisba*, *Serpentine*, *Candalina*, *Bambola*, *Zaira*, *Ebe*.

Corrono: *Lucilio*, *Tremolo*, *Vespa*.

Arrivano:
1° *Lucilio*, del cav. Bertone.
2° *Tremolo*, del principe di Ottajano.

Al totalizzatore *Lucilio* ha 56 poste, *Tremolo* 119, *Vespa* 87.

Lucilio guadagna 42 lire per ogni puntata.

La Scuderia Calderoni ritirò i suoi cavalli perchè non si trovavano più in condizioni di corsa. Il cavaliere Bertone ritirò a sua volta *Amulio*, che è in viaggio per Parigi, dove, primo cavallo nato ed allevato in Italia da che quel premio è stato istituito, concorrerà al *Grand Prix* di domenica ventura. Giova augurare al cav. Bertone che arrida al suo cavallo una sorte migliore di quella che gli arrise giovedì scorso a Torino e che la fortuna gli ritorni benigna come al *Premio del Commercio* di Milano.

Le corse di Bologna — Seconda giornata.

BOLOGNA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 10, ore 9,40 pom. — Il concorso di pubblico all'ippodromo Zappoli per le corse al trotto è stato scarso, causa il tempo cattivo.

1ª Corsa. — *Premio del Municipio* di L. 2000. — Prova di allenamento per cavalli interi e cavalle di anni 3 nati ed allevati in Italia, a *sulky*, in batterie, in due prove, la prima a cronometro, la seconda in gara. Distanza metri 1609. — Primo premio L. 1200; secondo premio L. 500; terzo premio L. 200; quarto premio L. 100 (dalle entrature). Prelevato il quarto premio, le entrature vanno in aumento al primo.

I premi furono guadagnati da *Duce*, *Tiger* e *Messalina*.

2ª Corsa. — *Premio Garisenda* (Handicap) di L. 1000, a *sulky*, per cavalli indigeni di ogni razza ed età in una sol prova di metri 3200 (giri 4). Peso libero. — Primo premio L. 750; secondo premio L. 250; terzo premio L. 150 (dalle entrature). Dopo prelevato il terzo premio, il rimanente delle entrature andrà al primo.

Guadagnarono: *Armida*, *Reno* e *Ireta*.

3ª Corsa. — *Premio dell'Ippodromo* di L. 2000, internazionale in partita obbligata, a *sulky*, per cavalli d'ogni razza, età e paese. Vincere tre prove. Distanza metri 1609. Peso libero. Il palo d'arrivo ad 8 secondi. — Primo premio L. 1500; secondo premio L. 500; terzo premio L. 300 (dalle entrature). Le entrature andranno per L. 200 a formare il terzo premio; il rimanente andrà aggiunto al primo premio.

Vinsero: *Grandmont*, *Colonel Wood*, *Atlantick*.

REATI E PENE

Il processo della signora Dina.

La Sezione d'accusa accettando pienamente le conclusioni della Procura generale, rinviò la signora Dina al giudizio del Tribunale correzionale, negandole la libertà provvisoria. Per rinviarla al giudizio del Tribunale la Sezione d'accusa ha ammesso a favore di lei la provocazione grave.

Il processo delle scioperanti.
(*Tribunale Correzionale di Torino*).

Gli scioperi hanno sempre la loro eco in Tribunale, ed anche questo delle tessitrici non poteva sottrarsi alla legge generale.

Nella giornata di sabato, come si sa, le nostre giovani scioperanti, girando in lunghe comitive la città, fiancheggiate e seguite dagli amanti o dai parenti, hanno alzato più del solito il tono della loro canzone, e per un momento hanno minacciato di uscire da quell'ordine per cui sino ad allora avevano dato lodevole prova.

Precedute da una bandiera, si recavano da fabbrica in fabbrica per eccitare le operaie delle fabbriche dove ancora si lavorava a imitarle nello sciopero e seguirle.

Come si sa, l'invito veniva accettato in diversi stabilimenti e la colonna ingrossava.

Pensarono allora le guardie di privarle dello stendardo che serviva loro di punto d'accentramento, e con grande pericolo di graffiature si misero all'opera e vi riuscirono. Il brigadiere Grabbi teneva in mano lo stendardo quando una di quelle, certa Susbongo, ritentò con un colpo di mano che andò fallito di ritogliorlo, mentre le altre, come api sciamanti, roteavano d'attorno alle guardie punzecchiandole con aspre parole.

Davanti alla cancellata della fabbrica Tensi la Susbongo, la Meliano Celestina e la Bossi Lucia, che per le loro note vocali e la loro esperienza di marciato avevano titoli e autorità di comando, presero a eccitare le compagne ad atterrare la cancellata di ferro, non essendo troppo prudente per donne di scavalcarla. Penetrate nella fabbrica, costrinsero le operaie a lasciare il lavoro.

Le guardie si opposero, e piovette loro addosso un diluvio di male parole.

Questo le cause degli arresti e del rinvio al Tribunale per citazione direttissima.

Fu pure arrestata e rinviata al giudizio con le altre una certa Falchero Anna, rappresentante l'innocenza in terra, perchè lei negava di aver preso assolutamente parte alle dimostrazioni ostili con le compagne.

Le altre ammettevano d'aver preso parte allo sciopero, essendo questo un loro diritto [illegible]; ma, tolgalo Iddio, negavano di aver ingiuriato le guardie o di aver devastato qualcosa.

Ma le guardie però riconobbero la Susbongo come la Garibaldi della comitiva e riconobbero nelle imputate lo stato maggiore delle scioperanti.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Adami, tenendo conto forse nella sua coscienza che la pena data a quelle poverette ricadeva sui mariti e sulla minestra della famiglia, fu giustamente mite. Mandò assolta la Falchero, contro cui non risultò provata la colpevolezza; condannò la Meliano e la Bossi a 10 giorni di arresto, ed a quattro giorni la Susbongo perchè minore di età.

La sentenza fu accolta con grida, pianti ed «aihi lai.»

Il presidente calmò le condannate con un discorso paterno, sociale.

Nel risalire sul carrozzone che doveva ricondurle alle carceri sotto a quella pena sproporzionata alla colpa commessa, quelle poverette dichiararono avvilite che non avrebbero mai più preso parte a scioperi.

I mariti, i veri colpiti, assistevano commossi all'incarceramento delle loro mogli.

Presidente: cav. Adami; P. M.: barone Vico; difensore: Levi; cancelliere: Vacchieri.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — Un dramma in caserma. — (*Nostro telegr., 10, ore 12,15 pom.*) — Un furiere del 75° regg. fanteria si è ucciso oggi nella caserma di Santa Giustina con un colpo di fucile al petto. Il disgraziato spirò dopo un'ora di atroci sofferenze, dichiarando che era contento di morire. Il motivo probabile di questo disgraziato passo è che al furiere era stata inflitta la sala di disciplina avendo risposto vivacemente ad un suo superiore che gli aveva negato un permesso serale.

GENOVA. — Benedetto Cairoli. — (*Nostro telegr., 10, ore 5,30 pom.*). — Col treno lampo è passato di qui l'on. Cairoli, diretto a Capodimonte; è piuttosto sofferente. Lo salutarono alla stazione il generale Canzio e la sua signora Teresita Garibaldi.

PAVIA. — Benedetto Cairoli. — Stamane, proveniente da Gropello, è passato per la stazione Cairoli diretto a Capodimonte. Lo salutarono alla stazione il prefetto Serena e numerosi amici.

CHIETI. — Una frana che atterra duecento case. — Sabato scorso una immensa frana ha colpito il Comune di Taranto Peligna. Oltre duecento case furono atterrate. Le opere di salvamento procedono attivamente; si parla di circa cento morti.

MILANO. — Probi-viri fra principali ed operai. — L'Associazione tipografica libraria italiana ha tenuto domenica la sua assemblea generale. Vi fu adottata la massima che sia nominata una Commissione arbitrale, che meglio sarebbe di chiamare di *probi-viri*, per decidere le questioni che possono insorgere fra principali e operai. Questa Commissione deve essere composta di tre proprietari e di tre operai, e presieduta da persona estranea alla professione. L'assemblea elesse i tre proprietari (Roggiani, Bebeschini, Cordani), che devono far parte della Commissione; essi, unitamente ai tre operai eleggeranno il loro presidente.

PARMA. — (*Nostra lettera, 9 giugno*) — (*Bekas*) — **Disgrazia prodotta da arma da fuoco.** — In un corridoio attiguo alla sala anatomica della R. Università, alla presenza di vari ufficiali superiori, fra cui il colonnello della nostra Scuola di tiro, si stavano facendo ieri alcuni esperimenti di un nuovo fucile sparando contro un cadavere umano a varie distanze per misurarne la forza di penetrazione.

Un caporale maggiore del 23° fanteria sparava un colpo alla distanza di venticinque metri dal bersaglio, allorchè l'otturatore si spaccò e andò a colpire nella fronte il povero caporale, producendogli una larga ferita.

Venne subito trasportato nella infermeria della Scuola normale di tiro, dove oggi sta di molto migliorato.

BIELLA. — (*Nostra lett., 10 giugno*). — (*Lauro*) — **Fratricida ed incendiario.** — Stamane furono trovati uccisi nel loro letto due fratelli, uno di 8 anni e l'altro di dieci anni, in Veglio Chiavazza, poco distante da questa città. Uccisore si ritiene un loro fratello di anni sedici, per sola gelosia e discordia famigliare; di esso la giustizia è in cerca.

Contemporaneamente furono incendiati cinque capannoni e piccoli fienili, fra cui uno del padre dei poveri fratelli uccisi. Per fortuna il fuoco non si è esteso.

Sulla strada poi da Occhieppo a Sordevolo fu trovato un uomo gravemente ferito e che si teme non possa sopravvivere. Il feritore fu arrestato dai carabinieri di Mongrando, e credesi che il fatto sia accaduto in seguito a rissa.

GIAVENO. — (*Nostra lettera, 9 giugno*). — **La rovina d'una casa.** — Ieri mattina, alle 5, è crollata parte della casa abitata e di proprietà dei fratelli Giai Minfot, posta in frazione Maddalena della borgata Arlot di questo Comune. L'abbondanza delle pioggie che corrose i poco solidi fondamenti della casa cagionò la catastrofe. Sebbene a più di un'ora di distanza dal capoluogo, accorsero il sindaco cavaliere Fasella, i carabinieri, i medici, primi i vicini, che si diedero a tutt'uomo al pietoso ufficio di salvataggio; il giovanetto Albino di 12 anni fu estratto cadavere: era morto per asfissia; e Beniamino e Clemente cugini Giai Minfot, non ancora trilustri, vennero raccolti feriti.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 11 giugno

Teatro Scribe. — L'ultimo esperimento della scuola Malfatti ha chiuso bene la serie; ieri sera, come al solito, c'era un pubblico numeroso. I bravi allievi e la brava maestra ebbero applausi frequenti e meritati. La signorina Zaccaria, la signora Cossale e i signori Primo, Zoppis e Moreno si distinsero particolarmente nel *Bere o affogare* e nel *Codicillo dello zio Venanzio*. La bambina dodicenne Luigia Campogrande disse un gentile ringraziamento in versi scritto per la circostanza dal signor P. Magnasco; la cara fanciulla ebbe meritati applausi e venne chiamata parecchie volte al proscenio in compagnia dell'ottima signora Malfatti, alla quale fu presentato un magnifico mazzo di fiori. Suonava la musica della Società *La Novella*.

Compagnie drammatiche. — Lettere e giornali di Montevideo recano che la Compagnia drammatica Pasta s'è acquistata colà le più grandi simpatie del pubblico. Tutti i primari artisti sono ogni sera acclamatissimi ed i giornali dedicano loro lunghi articoli pieni di lode.

— I giornali d'Egitto concordemente attestano il successo ottenuto al Cairo dalla Compagnia drammatica italiana diretta dall'attore Gentili, di cui è ornamento la brava signorina Mariani. È la prima volta che una Compagnia di prosa italiana recita nell'aristocratico teatro khediviale, che Ismail-pascià fece costruire per l'*Aida* di Verdi.

— La Compagnia diretta da Gustavo Salvini, figlio del grande Tommaso, la quale in quaresima si era rafforzata con buoni artisti, si è sciolta a Lucca. Il Salvini scrive una lettera sconsolata all'amico Paloschi dell'*Arte Drammatica*, dicendo che abbandona l'arte, perchè l'arte gli procura oneri, ma non gli dà da vivere.

Un trattenimento drammatico musicale. — Sabato sera, nelle sale degli impiegati e contabili, aveva luogo un geniale trattenimento drammatico musicale a cui presero parte, applauditissimi, l'artista G. Ristori, amenissimo nel duetto in *Crispino e la Comare*; la signorina Rossi, pianista; la signora Ferri, la signorina Ida Idani, filodrammatiche, e vari altri. La Idani, elegante nella sua toeletta, disse con brio il monologo *L'imbarazzo della scelta*. Un bravo a tutti.

Gilda Ruta. — Si trova in Torino la signorina Gilda Ruta, nota pianista compositrice napoletana. Darà forse un concerto in uno dei nostri teatri. Le diamo il benvenuto.

Teatri di Alessandria. — In Alessandria (Piemonte), in occasione delle corse che avranno luogo in questi giorni, si aprirà eccezionalmente quel teatro Comunale con alcune rappresentazioni del *Faust*.

Nella parte settentrionale della nuova piazza Garibaldi si sta costruendo un'arena per darvi rappresentazioni durante la stagione estiva in sostituzione del politeama Gra, al quale verranno eseguite importanti riparazioni.

« Del diritto dei terzi secondo il Codice civile italiano. » — Giuseppe Mirabelli, senatore del Regno, primo presidente della Corte di cassazione di Napoli, ha pubblicato presso l'Unione Tipografico Editrice: *Del diritto dei terzi secondo il Codice civile italiano*. Il considerevole volume [illegible] le dissertazioni scritte per il giornale *Il Diritto e la Giurisprudenza*, riveduto ed aumentato, nelle quali l'autore si propose di rendere volgare la conoscenza dei diritti dei terzi nelle alienazioni e nei contratti. Il libro tratta degli effetti del precetto trascritto, dei principii fondamentali dell'istituto della trascrizione, dell'alienazione e dell'ipoteca della cosa comune, non consentite da tutti i condomini, della vendita all'incanto degli immobili nei giudizi di divisione, della garanzia dato dal Codice civile al venditore pel pagamento del prezzo della vendita, del diritto del compratore all'asta in caso d'evizione alla restituzione del prezzo dai creditori, della cessione dei crediti, dell'art. 687 del Codice di procedura civile, delle liberazioni e cessioni di pigioni, dei contratti simulati, della garanzia del dominio diretto, dell'anticresi, della separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede.

Presso tutti i principali librai l'opera del Mirabelli costa L. 10.

CRONACA

Martedì, 11 giugno

Un industriale premiato. — Il signor Desiderio Righino, fabbricante d'ombrelli, ebbe dalla Duchessa d'Aosta il titolo onorario di suo provveditore.

A proposito delle venture elezioni municipali. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio signor Direttore,

« In omaggio alla verità ed al libero arbitrio, La pregherei dar posto nel pregiato suo giornale a questa mia dichiarazione:

« Meravigliato di veder figurare nei manifesti del *Comitato Elettorale Democratico* la mia firma come membro del Comitato stesso a mia insaputa, dichiaro di non aver mai appartenuto a tal Comitato, nè intendo di appartenervi; perciò protesto altamente per questo fatto arbitrario.

« Gradisca ecc. Dev.mo *Gastini Vincenzo*. »

Biglietti falsi. — Sono in circolazione dei biglietti falsi da lire 10, creazione 5 febbraio 1888. Sono riconoscibili perchè nella parte anteriore l'effigie del Re è mal riuscita e a stento leggesi nella parte inferiore: « Vale dieci lire. »

Gli scioperi. — Lo sciopero delle tessitrici ieri continuò com'era accennato nelle relazioni di ieri mattina; stamane alle sei, le operaie dello stabilimento Bass e Abrate, all'Aurora, ritornarono quasi tutte al lavoro; quelle invece dello stabilimento Valdocco perseverano nello sciopero. Un centinaio di esse, unite con una trentina di carrettieri, pure in isciopero, si presentarono stamane dinanzi la fonderia Poccardi, all'Aurora, per impedire agli operai di entrare nell'officina, ma furono sciolti dalla forza pubblica. I carrettieri lavorano oggi dove scioperavano ieri, e viceversa fanno sciopero dove lavoravano ieri. Anche una sessantina di operai conciatori dello stabilimento Martinolo in Borgo San Donato nel pomeriggio abbandonarono il lavoro; ma stamattina una parte di essi ripresero il lavoro. La solita compagnia di truppa stette ieri tutto il giorno al Municipio. Stamane alle cinque e mezzo un'altra compagnia era già in armi nel cortile detto del Burro. Stamane alle ore sette molti scioperanti, uomini e donne, sono andati alla barriera di Lanzo, ed ivi con grida, schiamazzi e sassi riuscirono a far uscire tutti gli operai dell'officina della Società Ausiliaria, dopo di aver rotti molti vetri al fabbricato. Il questore, avvertito, andò sul luogo in persona.

— Ulteriori notizie ci mettono in grado di accertare che gli scioperi, nella mattina d'oggi, hanno preso proporzioni allarmanti. Si sono messi in isciopero e hanno fatto causa comune molti operai di diverse industrie, come i carrettieri, i conciatori, i lavoranti in lime, gli operai della Società Ausiliaria di costruzioni, ecc. Tutti insieme, trovandosi in buon numero, commisero disordini e violenze specialmente al Martinetto e all'Aurora. Tanto che le guardie dovettero procedere a cinque o sei arresti. Nell'ora in cui scriviamo accorre sui luoghi la truppa, accompagnata dai delegati di pubblica sicurezza.

Ancora della triste morte di una signorina. — Abbiamo ieri narrato il doloroso caso ed abbiamo soggiunto che l'autorità giudiziaria non parendole troppo chiaro il fatto, aveva creduto bene di spiccare mandato di cattura contro il R. Pare che dalle indagini risulti sempre meno trattarsi di suicidio; infatti il R. è stato tradotto alle carceri giudiziarie.

Per gli ubbriachi c'è un Dio! — Domenica sera verso le 11 1/2 un tal Franco Antonio, d'anni 36, bovaro al servizio di Beraudo Marco abitante, alla Falchera, N. 1259, in regione Madonna di Campagna, ritornava a casa ubbriaco. Nell'attraversare la strada ferrata di Milano inciampò nei regoli e cadde lungo e disteso sul binario; non essendo in grado di rialzarsi da sè, rimase ivi addormentato. Nella notte passò un treno merci il quale lo investì e lo gettò fuori del binario producendogli una grave ferita alla fronte e diverse contusioni in parecchie parti del corpo. Il signor Beraudo stesso, suo principale, lo raccolse al mattino di buon'ora, lo medicò come seppe e mandò intanto pel dottor Magnati, che, dopo di averlo più convenientemente medicato, lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni. Quest'uomo s'era messo nella miglior condizione per ricevere la morte... e forse se la cavò. Sì, l'antico epifonema popolare è verace: c'è un Dio per gli ubbriachi!...

Sotto la tranvia. — Ieri, verso le 7 1/2 pom., un tal Nicola Guglielmo, d'anni 63, in via Nizza fu investito dal carrozzone N. 30 della tranvia belga e gettato a terra; le ruote gli passarono sul corpo e gli fratturarono la gamba ed il braccio destri. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni ed un'altra guardia dello stesso corpo condusse in questura il cocchiere Dughera Cesare.

Una disgrazia al giuoco delle boccie. — Verso le ore 5 pom. di ieri il giovinetto Roposo Carlo, d'anni 12, mentre era intento al giuoco delle boccie in via Napione, N. 11, fu colpito da una boccia al braccio destro. Il poveretto riportò tale contusione e ferita che non guarirà in meno di cinquanta giorni, così almeno fu giudicato dall'arte medica dell'Ospedale di San Giovanni, ove venne trasportato.

Arrestati. Certo Ferraris Giovanni, d'anni 25, per truffa di un *album* del valore di L. 60; quattro individui per oziosità e sospetti di furto e tre per disordini.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Guerra alle fionde - Urinatoi - Denominazione di via. — Nella *Gazzetta Piemontese*, N. 158, in terza pagina trovo un articoletto intitolato: *Guerra alle fionde*, che ho letto col massimo interesse; bisogna pur dirlo, lo stupido giuoco delle fionde è diventato una vera monomania, e si dovrebbe provvedere contro al medesimo col più gran rigore, essendo pericolosissimo; ora non si fa la guerra che ai colombi, ma domani potrebbe darsi che tra monelli si arrivasse ad una vera battaglia, colle fionde, fra di loro.

Il reverendo signor parroco di San Massimo dovrebbe far sopprimere, o per lo meno modificare, il cornicione della chiesa, allo scopo di non più permettere che i colombi trovino comodo di sedervi, e così si eviterebbe ai frequentatori di detta chiesa di ricevere sul capo e sugli abiti certi regali poco graditi.

Passando poi ad altro argomento, mi permetterò di rivolgere una domanda a chi ha l'incarico di sorvegliare alla costruzione degli urinatoi: quello, per esempio, sul corso Vittorio Emanuele II, angolo via Saluzzo, è indecente.

SPETTACOLI — Martedì, 11 giugno

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione di prestidigitazione ed illusionismo data dalla Compagnia di miss Watry.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Principessa Riccarda*, oper.
ARENA, ore 8 1/2 — *Fedora*, dramma.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 10 giugno.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali, minima della notte dall'11 +15,6 massima +21,4. Acqua caduta mm 14.7 — Min. della notte dall'11 +15,1.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 2 all'8 giugno.

Cecolli Luigi, manovale, con Oria Carlotta, sarta.
Musso Giov., verniciatore - Moreno Anna.
Risso Carlo, proprietario - Quaranta Caterina.
Ricci Alessandro, camer. - Mariotti Espa, modista.
Ogliotti Marco, gioielliere - Scaletta Luigia.
Chiambretti G., cameriere - Seno Secondina, cuoca.
Grisoro Carlo, ag. ferrov. - Montaldo M., cameriera.
Gagliardi V., tessit. in seta - Gino Giovanna.
Berruti Emilio, fattorino - Salvadeo Caterina.
Quaj. Franc., bracciante - Buonmonga C., fantesca.
Dessuero Giov., margaro - Moncalvo G., giardin.
Zinotti Gasp., bracciante - Adamin Eurosia, cuoca.
Audano Alberto, panattiere - Scaglia Maria, sarta.
Fracchia M., materassaio - Flora Flora, sarta.
Delloni Andr., avvocato - Presbitero Beatrice.
Piolatti Gius., muratore - Bosio Margherita.
Rossi Giuseppe, falegname - Genesio Vittoria, cuoca.
Ardoino Aut., muratore - Bianco Virg., stiratrice.
Martinotto D., conciatore - Pia Rosa, contadina.
De Medici Ed., cap. d'art. - Scarampi di Monaleno F.
Cogna Giov., negoziante - Giacchino Margh., sarta.
Doppovannini G., panier. - Marino Margh., cuoca.
Morosino Giov., contadino - Percellapa M., contad.
Fanoni Pietro, negoziante - Sarli Madd., istitutrice.
Chiaberto G. Batt., fabbr. - Chinzotta Rosa.
Falluti Biagio, impiegato - Narduzzi Amedea.
Bertini Lorenzo, panattiere - Mavero Marianna, sarta.
Fissore Carlo, imballatore - Reviglio Margh., sarta.
Penna Stefano, agricoltore - Isala Anna.
Nicola Franc., pompiere - Martinetto M., tessitr.
Balma G., capo oper. tabacc. - Pieblodo Maria.
Conto Vald., usc. giudiz. - Reverdini Felicita.
Tonelli Michele, meccanico - Alotti Costanza, sarta.
Pautata Feder., muratore - Stella Petr., commessa.
Chiampo Pietro, tessitore - Vincenzi Ann., cuoca.
D'Elia Alfredo, pittore - Rossi Petronilla.
Frola Bernardo, macellaio - Dianeotto Madd., sarta.
Martini Mich., contadino - Barono Ang., contad.
Coppa Gius., decoratore - Colla Rosa, fiorista.
Dassotto G., fattor. telegr. - Rigaldo Elena.
Fiaudro Giov., trattore - Toicone Teresa.
Foretti Giov., muratore - Bebbio Marianna, oper.
Gribaudi Giov., segatore - Biglia Virginia, sarta.
Bavera Vittorio, fattorino - Fioccardi Eug., avand.
Dellarocca P., rapp. comm. - Mangoi Emma.
Sacco Carlo, industriale - Pizzola Maria.
Martinengo S., ten. d'art. - Galligaris Serafina.
Diatto Cesare, imp. Banca - Longmano Caterina.
Guidetti Giovanni, fabbro - Mondino D., op. maglie.
Pagliano Franc., cuoco - Luciano T. v. Brignola.
Moisa Giuseppe, famiglio - Rivetti Caterina, cuoca.
Genovese Giov., panattiere - Actis Giorgio M., camer.
Ferrero Gius., meccanico - Tesoro G., passamant.
Giorda Giuseppe, fumista - Benso Domenica.
Necco Bened., lavandaio - Goglia Franc., lavand.
Boragni Gerol., panattiere - Battiglia Felic., negoz.
Piano Emilio, impresario - Do Domenica, sarta.
Rosy Vit. Gius., scalpell. - Defecit Rita, cameriera.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1889.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Bosio Giuseppe con Binrico ... Antonietta — Burri Giuseppe con Ballero Margherita — Cerato Bernardo con Lanza Clotilde — Gamba Giacomo con Bacchetti Caterina — Piovano dottor Matteo con Canonico Camilla.

MORTI: Beghelli L. n. Bianco, d'anni 60, di Cepriglio, Giannotti Antonietta, id. 23, di Albenga, lavandaia. Carello Pietro, id. 41, di Cumiana, platinière. Bruera Carlotta n. Bassolino, id. 79, di Torino. Cappella Giuseppe, id. 18, di Torino, meccanico. Frassati Emma, id. 28, di Pollone, agiata. Rolando Maria, id. 18, di Torino, negoziante. Boccardo Carlo, id. 48, di Cavarotto, negoziante. Piola Ettore, id. 17, di Torino, studente. Cavadoro Nicola, id. 77, di Casale, muratore. Bouaignore Irene n. Maina, id. 28, di Torino, logora. Misterlotti Maddalena, id. 50, di Pinerolo, sarta. Nouscono-Fragno Elisabetta, id. 16, di Locana. Tricotti Giuseppe, id. 60, di Paruzzaro, falegname. Scala Francesco, id. 72, di Carignano, facchino.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

« . . . . l'arte di sofisticare il sapone e di decantarlo poi come specifico meraviglioso per abbellire la carnagione, per mantenere il colorito del volto, per riprodurre la freschezza giovanile, è antica quanto l'invenzione del sapone istesso. E Ovidio e Orazio ci narrano di vezzose donnine che divennero anzitempo calve e si deturparono sconciamente il volto per aver cercato di apparire sempre fresche e rosee e di crescere il volume delle proprie chiome col lavarsi il viso ed il capo con certi saponi.

Oggi la chimica e la medicina hanno luminosamente dimostrato quali malanni ne derivino agli incauti che si lasciano abbindolare, ma ciononostante vediamo ogni giorno saltar fuori dei nuovi saponi a cui si applicano i nomi più strani e a cui si attribuiscono le più mirabolanti virtù. Le signore colte ed accorte però — bisogna rendere loro questa giustizia — non si servono oramai più che di saponi disinfettanti, di cui è tipo il Sapol del chimico dottor Bertelli di Milano. Per le sue proprietà eminentemente antisettiche, per la sua straordinaria attività al cui confronto non regge quella di tutti gli altri saponi, il Sapol Bertelli segna quindi il punto più alto della perfezione ch'era possibile e desiderabile di conseguire in fatto di saponi, e a lui è destinato senza dubbio un grande avvenire..... »

(Dalla *Gazzetta di Parma*, N. 145, del 28 Maggio 1889).

È un sapone antisettico; guarisce tutte le malattie ed impurità della pelle. Rende la cute morbida e vellutata.

« ..... *Fra i parassiti della pelle ve ne ha uno, il* **Demodex folliculorum**, *che è la rovina della pelle della faccia. — Questo è un aracnide che vive nelle ghiandole numerosi sime sulla faccia, che produce quei bitorzoletti noiosi, con una punticina nera, che i medici antichi avevano detto* **Acne sebacea**. — *Il Sapol uccide questi parassiti senza alterare il tessuto della pelle, anzi facendola più morbida e delicata.....* »

Prof. **Carlo Fassone.**

(Dall'*Illustrazione Italiana*, N. 16, 21 aprile 1889).

« ..... **Contro la forfora**, *cioè la desquamazione cutanea che tribola molti, molto più che non sia grave disturbo, si useranno con profitto i saponi medicinali emollienti. Ottimo è il Sapol contro tutte queste affezioni della pelle, giacchè è ad un tempo emolliente e disinfettante, e giova contro i parassiti ed i microbi che vivono e prolificano entro le scaglie dell'epidermide.*

L'uso dei saponi disinfettanti è oggidì una buona prudenza di pochi; presto diverrà generale abitudine, conseguenza del buon senso.

Ci basti ricordare l'epidemia di sicosis verificatasi l'anno scorso a Brunswich, per cui quella Società medica fu costretta di imporre ai barbieri delle pratiche speciali di disinfezione dei loro strumenti..... »

Carlo e Cristina.

(Redattori della Rubrica « *La Vita* » del *Corriere della Sera* di Milano, del 5 gennaio 1889).

È il migliore sapone per toeletta e per il bagno, di odore gradevole, rende l'acqua dolce e lattiginosa.

È un fatto incontestabile che la nettezza e la coltura del corpo hanno una grandissima importanza nel regime igienico: esse giovano immensamente a conservare la salute e prolungare l'esistenza.

Mantenendo la pelle netta, flessibile ed attiva, le escrezioni e l'assorbimento si effettuano meglio, e quindi si mantiene più regolata la traspirazione, mediante la quale vengono eliminate dal nostro corpo molte sostanze nocive e talvolta micidiali all'intero organismo. Converrà far uso a preferenza di bagni freddi, i quali non solo favoriscono le funzioni della pelle, ma rinforzano i muscoli ed eccitano il sistema nervoso, con profitto di tutte le funzioni da cui risulta la macchina vivente. Il bagno poi riuscirà tanto più profittevole se in esso si farà uso del Sapol Bertelli, il delizioso e finissimo sapone disinfettante ed antisettico, il quale presenta pure il vantaggio, sopra tutti gli altri saponi, di essere il più economico.

Il Medico di Redazione.

Dal *Monitore delle Famiglie*, N. 42, del 25 Maggio 1889).

È il sapone più *economico* durando il triplo in confronto d'ogni altro.

Costa L. **1 25** al pezzo, più cent. 60 se per posta; Due pezzi L. **2 50** franchi di porto dai proprietari **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, in **MILANO**. via Monforte, 6, ed in tutte le altre Farmacie, Drogherie e Profumerie del Regno e dell'estero.

 Si vende anche al bureau di tutti gli Stabilimenti di Bagni dolci e di mare. H 2370 M

NUJA.
My depart 17th Bemoin lier of my premises and will not oubliar poor Ester, el Dieu voudra. I suffer in a terrible manner Your love will be my death, if you will not aider me. You know the person que j'hi trai toujours
Rarehu et Loti. C 2301

Sulla strada di Chieri
Tu, senza tue nuove anche oggi — donnin mio bello, ran, non essere avara con me dei tuoi scritti. Vorrei zi-zi, pampan. — Dimmi che progetti hai fatto per l'avvenire, to. 2307

Ciclamen.
Scrivi sempre, tua voce mi segue dovunque — rammentati mi angioletto tanto bello quanto sventurato. Sono ammalata.
C 2300

Contabile dispone giornalmente alcune ore e fa impianti o liquidazioni di contabilità. Scrivere alle iniziali C 1675, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Giovane tedesco
da 18 anni in commercio, di cui 8 anni in Italia, che può presentare ottime referenze, cerca posto come contabile o viaggiatore.
Scrivere alle iniziali C 2100 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

ALASSIO (Bagni di Mare). Il proprietario Angelo Cattaneo affitta appartamenti in riva al mare. C 2250

ALASSIO (Bagni di mare). Per villa o appartamenti dirigersi all'Agenzia Cav. UGO. C 1838

Incanto di mobili
Domani **12** e successivi, via Saluzzo, 5: Camere da letto, cassettoni, toilette, tavole ed altri oggetti uso famiglia. 2101

Incanto volontario
di **villa** signorile in **Rivoli**, su L. **15m.**, dal not. Torretta, via Arsenale, 6, il **29 giugno corr.**, con mora pel pagamento. C 2150

Courmayeur. Alloggio mobiliato in posizione centrale. — Rivolgersi in **Aosta** dal pastore GAY; in **Torino** da ROSTAN, negte cioccolatte, 22, via Roma. C 2281

Aqua minerale
Protoferrata
Alcalina
LA BAUCHE
(17 centigrammi di ferro per litro)
Presso tutti i farmacisti e depositari d'acque minerali.
COSTANZO e PAISSA.
Amministrazione per l'Italia — Torino - Via Cernaia, 31 - Torino.

PIZZI - TULLI - VELI
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. *Prezzi limitati.*
A. BORGO via Sª Teresa N. 11, Torino. C 1097

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio di 9 membri al 3° piano con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirig. in via Piana 11. C 1568

Clysopompa Rota
per iniezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 57-1302

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino
ha messo in vendita: Posate - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - *Albums* - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali a prezzi che dir si possono, senza tema di errare. 1541
Quasi per niente.

Negozio da rimettere, posizione d'angolo, in via principale, vicino a piazza Castello.
Schiarimenti e trattative presso l'*Agenzia Rossi*, piazza Carignano. C 2168

Da rimettere *per motivi di famiglia ed immediata partenza:* Birraria, caffè, liquori, con bigliardo, ottima posizione, poco rilievo, tenue fitto. — Rivolg. all'*Agenzia Comm.* corso Vitt. Eman., 57. C 2204

Il negozio di maioliche e vetri di **CAVALLO MAURIZIO** venne trasferito dal corso Vittorio Emanuele, 68, in **via S. Francesco d'Assisi, N. 20** (presso via Santa Teresa). 1884

Censo vitalizio di casa e terreno fabbricabile, attualmente coltivato a giardino di reddito, parte a mora, il rimanente a censo. — Fermo in Posta, iniz. F. M., Torino. C 2251

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 27

In campagna a **Pollone Biellese.** Affittasi per L. **350** alloggio signorile ammobigliato, composto di **otto** membri, con galleria, vasto cortile con rustico e giardino. — Rivolgersi in Torino, corso S. Martino, 2, presso **Vigliani Giuseppe.** C 2234

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **5.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 58

Calicons per campagna
Perfetta conservazione oltre 6 mesi. C 2220
Confetteria **EDOARDO BERTONE**, via Garibaldi, 42, ang. via Fabro.

Avviso all'Industria.
La Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra Macchinisti e Fuochisti dei Tramways a vapore, Ferrovie Economiche e Stabilimenti industriali d'Italia, con sede generale in **Torino**, via Monte di Pietà, N. 12, avverte le *Amministrazioni, Direzioni di Tramways, Ferrovie Economiche, Imprese e proprietari di Stabilimenti industriali* essere in grado di fornire personale di macchina provetto sia per locomotive e macchine fisse a vapore a chi gliene farà richiesta, senza corrispettivo alcuno. 2246

ACQUA D'ALBIONE
Quest'**acqua meravigliosa** in pochi giorni rende qualunque capigliatura castagna, bruna o nera del più bel biondo dorato, senza danno alcuno pei capelli, anzi ha la virtù di promuoverne la crescita e pulire la testa dalla forfora. **Successo infallibile e garantito.** — L. **8** la boccetta.
Presso **GIUSEPPE CERIANO**, piazza Castello, 22. 1864
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

GRANDE BIRRARIA BAVARESE
TORINO — via Po, angolo via Rossini, 1 — TORINO
Deposito della VERA BIRRA del FRANCESCANO
di JOS. SEDLMAYR — MONACO.
2210 **GUASCHINI, proprietario.**

MADONNA DEL PILONE
Albergo del Muletto
Grande salone per Società — Camere particolari con pianoforte — Telefono — Servizio inappuntabile — Comodità per dare le ordinazioni col telefono presso la stazione telefonica signor FINO, dirimpetto alla Posta centrale. 1586

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
È aperto il concorso per la nomina del **Rettore** di questo **Convitto Civico**, per un quinquennio, a far tempo dal 1° settembre prossimo.
Le domande devono essere presentate entro tutto giugno.
Il programma del concorso sarà trasmesso a chi, intendendo concorrere, ne farà domanda.
Carmagnola, 29 maggio 1889.
2147 *Il Sindaco* COCCHI GIUSEPPE.

Alloggi signorili
d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con tutte le comodità **desiderabili**, splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobile del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderie e rimesse.
Al N. 38 stesso palazzo
Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi.

PER IMMEDIATO SGOMBRO DELL'ALLOGGIO
Via Cavour, 7bis, piano nobile
Oggi 11 e mercoledì 12 corrente
Vendita forzata di tutti i mobili
ivi esistenti, cioè:
Due ricche camere da letto — Salone — *Boudoir* — Camera da pranzo — Bronzi d'arte — Quadri — Pendoli e Candelabri, ed oggetti varii. 2228

Bagni di Mare.
Affittasi **elegante palazzo** con grandi e piccoli appartamenti, sulla spiaggia del mare, **terrazze e giardini.**
C 2235 **BERNARDO CAMOGLI, Varazze.**

RAVISSANT SÉJOUR D'ÉTÉ
Pension Suisse — Torre Pellice. 1811
Vallées Vaudoises du Piémont. — Vue splendide, eau salutaire. Cures de lait. Centre de nombreuses courses alpestres. Anes et guides.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.